ANNO 59 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, *Lunedì 28 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 278

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal settembre	Italia e Colonie L.	65	33	17
	Estero (escluso la Francia) »	140	71	36
	Francia »	85	43	22
Dall'ottobre	Italia e Colonie L.	75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia) L.	160	81	41
	Francia »	100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Propaganda, non Sconfitta

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,50 Finanziari L. 7 Avvisi commerciali parte di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunci premessa la testa della rubrica. Nella testa del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea e stile. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Cinque mesi
di esercizio finanziario

Dal 1.o luglio al 30 novembre il Tesoro, in conto crediti, ha effettuato maggiori pagamenti, di fronte agli incassi, per 1203 milioni; e, in conto debiti, ha realizzato maggiori incassi, rispetto ai pagamenti, per 1085 milioni. La sua situazione sotto tale aspetto ha migliorato quindi per la differenza fra queste due cifre, e cioè per 118 milioni. Nel contempo gli incassi in conto bilancio hanno superato i pagamenti per 907 milioni. Avendo, come si è detto, pagato 118 milioni di più di quanto ha ricevuto in conto crediti e debiti, la cassa del Tesoro presenta dunque nei cinque mesi considerati una maggiore consistenza di 907 — 118 = 789 milioni. Con altre parole si può dire che la situazione del Tesoro migliora di 907 milioni: il che permise ad esso di eseguire 118 milioni netti di pagamenti, restando così la sua cassa avvantaggiata pel residuo, e cioè per 789 milioni. Essa contava 1277 milioni di lire al 1.o luglio, e 2066 al 30 novembre.

Dei 907 milioni di miglioramento, ben 772 sono dovuti al supero delle entrate effettive sulle spese effettive e, più precisamente, ai maggiori incassi sui pagamenti. Nei cinque mesi considerati, si sono accertate 7627 milioni di entrate effettive, ma si sono incassati solo 7145 milioni: restano quindi a credito del Tesoro 482 milioni da riscuotere. Ma si sono impegnati 7425 milioni di spese, mentre se ne effettuarono solo per 6873: il Tesoro resta perciò impegnato ancora per 1052 milioni. Quindi il miglioramento di 772 milioni che la cassa del Tesoro ha ricevuto per questa categoria, è dato dalla differenza fra i 7145 milioni incassati ed i 6373 spesi: ma siccome i maggiori impegni superano ciò che il Tesoro deve avere per gli incassi ancora da riscuotere di 1052 — 482 = 570 milioni, così l'avanzo effettivo del bilancio è di 772 — 570 = 202 milioni; come risulta appunto dal prospetto apposito del conto del Tesoro.

In altri termini, il miglioramento della cassa costituisce un fatto utile, ma transitorio, il quale dipende esclusivamente dalla temporanea differenza fra la data degli incassi e la scadenza delle spese. Ma non sempre le entrate accertate si riscuotono, e non sempre i pagamenti corrispondono a punto con gli impegni della spesa.

* * *

Abbandoniamo perciò, la cassa del Tesoro e passiamo ad analizzare alcune cifre del conto del bilancio, sempre restando nella parte più saliente di esso, cioè quella delle entrate e spese effettive ordinarie e straordinarie.

Possiamo riassumere la situazione dell'esercizio in corso col seguente raffronto (in milioni di lire):

entrate previste . . .	16.558
previsione corretta al 30 novembre . . .	16.666:
aumento entrate mil. 50	
spese previste . . .	16.405
previsione corretta al 30 novembre . . .	17.684:
aumento spese mil. 1279.	

Ove quindi per questi primi 5/12 di esercizio finanziario le cose avessero proceduto secondo le previsioni già corrette, avremmo avuto 7368 milioni di spese e 6820 di entrate, ossia un disavanzo di 448 milioni. Siccome però gli accertamenti delle entrate hanno superato il previsto, sempre per i 5/12 considerati, di ben 707 milioni, così il disavanzo si è mutato in un avanzo di 259 milioni; che si riduce poi a 202, perchè i 5/12 degli impegni di spese superano ancora il previsto di 57 altri milioni.

Ma qui pure teniamo sempre presente che si tratta per ora di accertamenti di entrate e di impegni di esborsi, non di somme riscosse e di milioni spesi.

Passiamo ai debiti, interni con particolare riguardo alla circolazione cartacea. I primi ammontavano il 1.o luglio a 91.847 milioni, il 31 ottobre a 91.301, e il 30 novembre a 91.507; con un aumento nei cinque mesi di 660 milioni, dovuto per due terzi alla emissione di buoni ordinari del Tesoro, i quali ora ammontano a 13.060 milioni. La circolazione cartacea complessiva dal 30 novembre 1924 al 30 novembre 1925 è passata da 20.292 a 21.303 milioni, mentre è diminuita di molto quella che fa carico al Consorzio valori e allo Stato, crebbe notevolmente, di 2013 milioni, quella per conto del commercio. Siccome però agli effetti monetari ciò che conta è il complesso della circolazione e la qualità di essa, così è naturale che questa situazione abbia esercitato qualche influenza sul cambio — malgrado gli energici provvedimenti del conte Volpi, dei quali più volte parlammo — come appare da queste semplici cifre:

	cambio col dollaro degli S. U.		
	parità	al 30 dic. 1924	1925
in cento di dollaro	L. 1 = 19,30	4,39	4,04

Tengasi presente che nel frattempo il nostro saggio ufficiale dello sconto è passato dal 5 al 7 %, e che, malgrado l'aumento della circolazione, il nostro commercio lamenta la scarsezza dei mezzi di credito e di pagamento; quantunque si debba tener conto che, sempre dal novembre 1924 al mese scorso, anche gli assegni circolari — che rappresentano la più tipica e rapida moneta bancaria — sono saliti da 578 a 685 milioni.

L'andamento del bilancio, come lo ho così sommariamente delineato, spiega il motivo per il quale insigni finanziari, quali il Luzzatti, il Wollemborg ed altri, insistono nel raccomandare la severità d'esame nel progresso delle spese. E' un pericolo che da parecchi mesi il conto del Tesoro non riporti più, negli allegati statistici, un utile silenzio: quello degli effetti, sui futuri coercizi, delle leggi che si approvano e che importano spese ripartite su una serie più o meno numerosa di anni, aggiungendo altresì l'ammontare di quelle impegnate in bilanci preventivi e rimaste come residui passivi a carico di quelli attuali e futuri. Si avrebbe in tal guisa sott'occhio rapidamente l'andamento finanziario nostro nella sua interezza. Perchè, al pari di tutte le aziende, anche quella dello Stato ha un valore alla formazione del quale fanno parte, al passivo, anche gli oneri futuri scontati al prezzo loro attuale. Quei prospetti sono scomparsi e non se ne capisce bene il perchè.

Ad ogni modo già da quello che risulta sul conto del Tesoro, così quale è, si scorge chiaramente che il migliorare della nostra finanza oggi riposa sul gettito sempre crescente dei tributi. E non si deve dimenticare che se a tutt'oggi possiamo segnare un avanzo giuridico e contabile di 202 milioni, esso è dovuto, ad esempio al fatto che la quota di cambio sui dazi d'importazione, in soli cinque mesi, ha reso 127,5 milioni in più del previsto. La previsione di tale voce per l'intero esercizio 1925-26 era stabilita in 750 milioni: e nei primi 5/12 ne ha reso oltre 740.

Le considerazioni qui fatte hanno stretti rapporti non solo col bilancio propriamente detto, ma con l'intera politica tributaria e con quella monetaria che l'onorevole Ministro delle Finanze stesso per perseguire.

ATTILIO GARIATI.

La politica estera dell'Italia
ai prossimi Consigli dei Ministri
Una dettagliata esposizione di Mussolini — Chiarimenti e riserve ufficiose sulla Conferenza di Ginevra per il disarmo

Roma, 28, mattino.

L'on. Mussolini è atteso a Roma per domani martedì, reduce da Milano, dove ha trascorso la settimana natalizia. Intanto tra ieri l'altro, ieri e stamane hanno fatto e faranno ritorno alla capitale gli altri ministri e sottosegretari di Stato, assentatisi per la vacanza. Per domani è preannunciato pure l'arrivo dell'on. Farinacci. Siamo così alla vigilia di un nuovo non indifferente periodo di attività ministeriale e politica, che avrà in seguito ed uno svolgimento nei primi sei mesi dell'anno, non solo in quanto il Consiglio dei ministri e sanzionerà i provvedimenti che poi dovranno essere presentati alla Camera in febbraio, ma anche perchè il Gran Consiglio del 3 gennaio dovrà dare, in un certo senso il tono a tutta la politica fascista dell'anno nuovo.

L'Oriente

Sapete già quali saranno gli argomenti principali dei prossimi Consigli dei ministri; debito di guerra italo-inglese e provvedimenti militari (esercito, marina, aviazione, milizia). Mussolini farà inoltre una esposizione di tutta la situazione internazionale e delle direttive a cui si ispirerà, nei riguardi dei singoli problemi attuali, la politica italiana. Tale rassegna del presidente del Consiglio ai colleghi di Gabinetto è ritenuta opportuna, in quanto che gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno creato, in certi ambienti internazionali, una evidente atmosfera di preoccupazione, nella quale hanno trovato credito notizie le più assurde e tra queste alcune riguardanti, precisamente l'atteggiamento dell'Italia. Così, ad esempio, la rinnovata affermazione dell'esistenza di un trattato segreto italo-russo e la voce che l'atteggiamento della Turchia nei confronti della Russia sarebbe stato determinato dalle mire segrete dell'Italia nell'Asia Minore. Negli ambienti politici romani, si ritiene superfluo rilevare che queste voci si smentiscono da sè. La politica estera dell'Italia, si dice nei circoli ufficiosi, è semplice e lineare e lontanissima da intrighi. Non per nulla l'on. Mussolini precisava, nell'intervista con la *United Press*, i fini ed i caratteri della tendenza imperiale italiana.

Comunque, anche prescindendo da tutte queste voci, che non hanno ombra di fondamento e che quindi non meritano di essere considerate, si ritiene probabile che l'on. Mussolini voglia esporre ai colleghi il punto di vista del Governo nei riguardi della situazione creatasi in Oriente, in seguito all'accordo tra Russia e Turchia. Anche in questa questione — si ripete nelle sfere vicine a Palazzo Chigi — l'atteggiamento dell'Italia sarà inspirato alla considerazione realistica degli interessi nazionali, al di fuori ed al disopra di ogni formula e di ogni ideania. Questa esposizione dell'on. Mussolini rimarrà probabilmente riservata al Consiglio dei ministri ed al Gran Consiglio fascista, dove il Presidente, come è sua abitudine, non mancherà di accennare ai problemi internazionali.

Per quanto poi riguarda l'opinione pubblica italiana e straniera, essa avrà presto un quadro preciso delle direttive italiane di politica estera in questa fase. Infatti alla ripresa della Camera, ai primi di febbraio sarà discusso il trattato di Locarno, ratificato per decreto legge, ma non ancora sottoposto alla ratifica del Parlamento. Su questo argomento, l'on. Mussolini pronuncierà un discorso esauriente, che avrà una grande importanza, specie se si pensa alle critiche che si sono rivolte al patto ed alla Società delle Nazioni, da alcuni esponenti della politica russa.

Il disarmo

Alla convocazione a Ginevra della Conferenza per il disarmo, fissata per il 15 febbraio prossimo, *Il Messaggero* dedica il suo editoriale dal titolo «L'utopia del disarmo», osservando inoltre che le questioni che la Conferenza dovrà discutere sono destinate ad ordinare infinite controversie e sfociare nella conclusione (data e non concessa di giungere ad una conclusione) che si possa e si debba eventualmente ricorrere alla forza delle armi per costringere a disarmare chi non ne abbia voglia.

Esaminando quindi la situazione delle principali potenze, il giornale rileva, a riguardo degli armamenti degli Stati Uniti, che il programma della *Secretary of the War* chiede l'aumento di 150.000 uomini dell'esercito regolare. Circa la Russia, il Governo di Mosca ha dichiarato che interverrà alla Conferenza, ma col proposito di denunciare i metodi della Società delle Nazioni, che considera contrari agli scopi che proclama di voler raggiungere. La Russia, che ha già un esercito superiore a quello dello Zar, sta organizzando una flotta considerevole ed ha ordinato navi da guerra per 500 milioni di lire oro, da consegnarsi in un triennio. La Germania, chiederà che gli armamenti delle altre potenze siano ridotti alla stregua di quelli che le consente il trattato di Versaglia, ma la Francia non si mostrerà a repentaglio di soccombere ad un attacco che essa vedrebbe vittorioso molto prima che il poderoso macchinario della Società delle Nazioni si possa mettere in azione». Riguardo all'Italia il giornale ufficioso scrive:

«In quanto all'Italia il suo atteggiamento non può certo dare luogo a dubbi di sorta, dopo le chiare ed inequivocabili dichiarazioni dell'on. Mussolini al rappresentante della *United Press*, a proposito del discorso navale, che, essendo il più facile da controllare, è quello sul quale maggiormente si insiste. O tutto o nulla, ha detto il presidente, con una di quelle espressioni sintetiche, riassumenti un profondo pensiero, che sono una delle sue caratteristiche. La limitazione o, peggio ancora, l'abolizione dei sommergibili e delle navi silurianti in genere, lasciando inalterata la formula di Washington per le grandi navi, equivarrebbe a mettere in condizioni di assoluta impotenza navale quelle nazioni a finanze limitate, che non possono pagarsi il lusso di simili mostri del costo di un miliardo l'uno. Questo è il concetto giustissimo dell'on. Mussolini; non si può accettare una riduzione o una limitazione di armamenti, che sancisca definitivamente la superiorità di una nazione sulle altre. Se si vuole seriamente garantire la pace mondiale, bisogna mutare i termini del problema, sostituendo al criterio della limitazione quello dell'eguaglianza degli armamenti. Non si vuol dire con questo, per esempio, che la Cina e la Repubblica dell'Uruguay abbiano una flotta eguale a quella dell'Inghilterra, ma semplicemente che questa non deve superare quella dell'Italia e della Francia. Perchè deve l'Inghilterra tenere nel Mediterraneo il grosso ed il meglio delle sue forze navali ed assicurarsi l'assoluta padronanza della marina militare, coi suoi porti e le sue basi, quando l'Italia, la Francia e la Spagna le abbiano garentita la libertà di passaggio verso l'India e l'Estremo Oriente?».

Il giornale ufficioso afferma quindi che, per quanto riguarda la tutela della Lega delle nazioni e la sua efficacia, nessuna grande nazione può abdicare al proprio prestigio, demandando la tutela ad un organismo ideale ed ancora assai lontano dal garentire la pace, e conclude:

«Quanto a noi, avendoci la grande guerra ridato i nostri confini naturali, ormai è evidente che il maggior pericolo può venirci soltanto dal mare. Sulla nostro lunghissima costiera si affacciano ricchi empori, ridenti città, importanti centri industriali, che dobbiamo difendere a qualunque costo: per lavorare, per difenderci, per vivere, noi abbiamo bisogno che essi siano liberi, che i nostri traffici transoceanici si svolgano indisturbati. Soltanto le armi aeree e le armi subacquee possono darci questa sicurezza: stormi di velivoli, bombardieri nel cielo; flotte di sommergibili e di quelle siluranti, che ci immortalarono a Premuda, sono i cavalieri della nostra difesa, i baluardi della nostra ricchezza, gli strumenti della nostra indipendenza politica. Per la difesa non per l'offesa».

Il Gran Consiglio

Sul Gran Consiglio del 3 gennaio — del quale vi abbiamo rilevato l'importanza — si mantiene un riserbo assoluto su quanto dirà l'on. Mussolini. Si rileva, negli ambienti fascisti, che il massimo organo della gerarchia del partito ha ormai esaurito gli argomenti, che da tempo erano sul tappeto, come la questione sindacale, la legge contro i fuorusciti, la legge contro le sette, la fascistizzazione della burocrazia e la riforma costituzionale. Se si eccettua quest'ultimo argomento, di cui deve essere ancora completato l'esame, tutto il resto costituisce ormai l'attivo del bilancio consuntivo del fascismo per il 1925. Ora si tratta soprattutto di tracciare il programma per l'anno nuovo e, in seconda linea, di stabilire le direttive per l'uso dei nuovi strumenti legislativi già in possesso del Governo, come ad esempio della legge sugli impiegati, la cui applicazione comincierà con l'anno nuovo e sarà fatta calcolatamente, dato il suo carattere transitorio.

Argomento di rilievo, che verrà discusso al Gran Consiglio sarà quello del tesseramento del 1926. L'on. Farinacci prospetterà l'opportunità di una revisione del tesseramento, in armonia con le tesi da lui sostenute nel suo discorso di Salerno. La maggior parte dei membri del Gran Consiglio, e specie gli on. Balbo e Bianchi, sosterranno vigorosamente questo atteggiamento del segretario, rilevando la necessità di mantenere al partito un assetto agile e snello.

I Sovrani saranno stamane a Bordighera
La convalescenza della Regina Madre

Bordighera, 28, mattino.

Per stamane, alle 10, è preannunziato l'arrivo a Bordighera, in forma privatissima, dei Sovrani, che giungeranno con treno speciale da Roma. I Reali si tratterranno nella nostra città soltanto alcune ore e quindi ripartiranno col medesimo treno.

Abbiamo interrogato al dottor Odello mentre usciva dalla villa reale, dopo aver fatto la solita visita all'augusta infermа. Egli ha confermato che la convalescenza della Regina procede regolarmente e che ormai non si hanno più motivi di preoccupazioni. La Regina Madre moralmente è molto sollevata. Si può quindi dire che le cose procedono nel modo più soddisfacente possibile.

Le città della «Lega» per la cattedrale d'Alessandria

Alessandria, 28, mattino.

A riparare i danni prodotti dal disastroso incendio verificatosi al nostro Duomo la notte del 2 settembre scorso, le 22 città collegate, che vollero gettare i primi semi di quella ardimentosa Società dei Lombardi che più tardi fu la gloriosa lega delle città di Lombardia, Marche e Romagna, intendono concorrere nella generosa gara per ridare alla diocesi d'Alessandria una degna cattedrale. Ecco le prime liste: Municipio di Bergamo L. 1000; Municipio di Padova L. 500; Municipio di Pesaro L. 500. Per le altre oblazioni sarebbe desiderio quello del conte Cristoforo De Vecchi di Val Cismon: ditta Fratelli Coriasa L. 500; Parroco di Valmara Lire 100.

MAROCCO E SIRIA

La missione di Canning fallita - Una nota spagnuola: «Abd-el-Krim deve chiedere perdono» - La pace coi Drusi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

La missione del capitano Gordon Canning sembra definitivamente fallita. I giornali pubblicano una nota proveniente da Madrid, colla quale il Governo spagnuolo mette in guardia l'opinione pubblica contro le manovre dell'emissario del capo ribelle riffano Ad el Krim. Sino a questo momento, i circoli ufficiali spagnuoli avevano conservato il massimo riserbo sulle pratiche del capitano Gordon Canning e la censura aveva vietato ai giornali di farvi la menoma allusione. Soltanto il generale Jordana, che dirige l'ufficio del Marrocco e delle colonie, collegato alla presidenza del Consiglio, aveva dichiarato all'inviato del *Matin* che non annetteva nessuna importanza ai passi ed alle manovre della capitano britannico e a tutte le altre dello stesso genere, che avrebbero potuto essere tentate. Ma, di fronte alla interpretazione che la stampa estera ha dato al viaggio del capitano, che è apparso, nel sostenere le domande di pace del capo ribelle, come animato unicamente da un sentimento umanitario, il Governo spagnuolo si è fatto ufficialmente vivo per annunziare:

«I Governi francese e spagnuolo, ogni giorno più strettamente uniti ed in pieno accordo circa il loro intervento nel Marocco, accolgono colla maggiore diffidenza queste domande di pace, che non sono altro che la ripetizione di domande anteriori. Essi hanno troppa esperienza per non capire che non hanno altro scopo ed altra portata che di fare della propaganda all'estero, sollevando delle controversie, grazie alle quali si tenta di raddrizzare il prestigio, molto diminuito, di Abd el Krim. Dopo le vittorie ottenute dagli eserciti francese e spagnuolo, durante l'ultima campagna, e dopo lo sbarco e la solida installazione spagnuola nel settore di Aldir, non si potrebbe prendere sul serio alcun emissario di Abd el Krim, se le labbre di offerta, come quella del capitano Gordon Canning, cioè dell'accettazione dell'autorità religiosa del sultano in cambio di una reale indipendenza — sia pure mascherata col nome di larga autonomia — e di altri vantaggi per i ribelli, come la cessione di territori, che la Spagna e la Francia dovessero acquistare a prezzo di enormi sforzi finanziari. Francia e Spagna desiderano la pace più di chiunque altro, ma non possono accontentarsi di una garanzia di pace così tenue.

«Se conviene ad Abd el Krim di guadagnare tempo per rifarsi, se cerca di evitare l'insediamento condotto contro di lui con tenacia e coll'appoggio dei paesi marocchini desiderosi di ordine; se, di fronte alle defezioni delle tribù più importanti che fanno ritorno al Maghzen, convinte delle illusioni di cui sono state vittime, cerca degli effetti politici capaci di arginare il movimento contrario alla sua causa — che non è sfuggito alla sua viva perspicacia — è se comprende di essere alla vigilia della sua disfatta, non deve neppure dimenticare che i Governi francese e spagnuolo, strettamente uniti, vegliano al loro interessi e non ceferanno che disturbo condizioni che rispondano agli sforzi che hanno fatto ed alla loro situazione di vincitori. Non è facendo della propaganda per mezzo della stampa che Abd el Krim potrà ottenere la pace, ma chiedendo: chiedendo per le proprie colpe. Ora troppo gravi sono le colpe e gli errori di Abd el Krim e troppo male ha fatto alla causa dell'umanità e dei suoi stessi fratelli di razza, perchè la Spagna e la Francia facciano a suo favore una eccezione, di cui dovrebbero ben presto pentirsi».

Da qualche giorno le notizie dalla Siria sono più ottimiste. Delle trattative sono intavolate e si crede possano condurre tra breve ad ottimi risultati. E' stato annunziato, prematuramente, che un armistizio era stato concluso, ma quello che è certo si è che si è sulla via di firmarlo. Le voci sulla possibilità di un accordo tra l'alto commissario De Jouvenel ed i ribelli del Djebel Drusi continuano a circolare con insistenza. Alcuni pretendono che il sultano Attrache si rifiuti a qualunque conversazione, perchè gli spiacerebbe abbandonare i territori nei quali la sua dominazione sarebbe saldamente stabilita per passare alcune settimane in villeggiatura forzata, in Francia, per esempio. Altri, invece, affermano che egli sarebbe pronto a sottomettersi, ma ad ogni modo, si afferma da fonte ufficiale che i negoziati sono intavolati. Nei vari villaggi gli emissari inviati dall'alto commissario hanno fatto pratiche per la pacificazione, pratiche che, quasi dappertutto, sono state coronate da successo. Ed un telegramma dell'ultima ora annunzia che un convoglio giunto ieri dalla Siria a Beyruth ha recato una notizia secondo la quale il capo dei drusi avrebbe accettato le proposte di pace francesi.

Le ultime sedute della sessione della Camera francese
La notte di S. Silvestro si fermerà l'orologio?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

La Camera riprende oggi i propri lavori e terminerà la discussione dei bilanci. Le rimangono da votare due bilanci importanti, quello delle regioni liberate e quello delle poste telegrafi e telefoni, nonchè terminare la discussione di quello del Lavoro. Si spera di poter approvare questi bilanci durante le sedute di oggi e di domani. La Commissione finanziaria deve inoltre riferire sui crediti supplementari, che comprendono anche quelli del Marocco, il che provocherà una discussione abbastanza lunga. Mercoledì si dovrebbe discutere i dodicesimi provvisori per il mese di gennaio e, in attesa che i progetti approvati dalla Camera siano ratificati dal Senato, l'assemblea di Palazzo Borbone dovrà discutere nuovamente il progetto per la proroga degli affitti, che è stato modificato dal Senato.

Il decreto di chiusura della sessione potrebbe essere letto mercoledì sera, ma la Commissione finanziaria dovrà pure occuparsi, oltrechè dei dodicesimi provvisori, anche di un progetto speciale, sul quale sarà ascoltato oggi il ministro delle Finanze, Doumer, per l'apertura di un credito di 170.000.000 destinato all'aumento degli stipendi ai funzionari. Ora è solo che questi aumenti non hanno soddisfatto tutti gli interessati ed in modo speciale i funzionari postelegrafici ed è quindi probabile che un grosso dibattito possa intavolarsi, cosicchè, secondo ogni verosimiglianza, la Camera non potrà separarsi se non la notte di San Silvestro e sarà forse necessario fermare i pendoli, come è già avvenuto parecchie altre volte, affinchè i termini della Costituzione siano rispettati e l'autorizzazione a riscuotere le imposte sia data a tutti coloro che sono incaricati di fare passare le tasse dalle tasche dei contribuenti alle casse dello Stato.

L'emigrazione clandestina
La consorteria dei favoreggiatori
al confine di Ventimiglia

(Dal nostro inviato speciale)

Ventimiglia, 26, mattino.

La gente che andava al di là di oltrepassare oltre l'oceano senza passaporto sceglie ora di preferenza il confine di Ventimiglia. Ci sono quarantin chilometri di frontiera montane, superabili con relativa facilità, e poi c'è sempre la risorsa del mare che a barchetta gliario nel tratto di confine, di notte, quando non c'è burrasca, pare un gioco da ragazzi. Gli speculatori dell'emigrazione clandestina pensano ad appianare le altre difficoltà.

Una recente circolare del Commissariato generale dell'emigrazione avverte gli uffici interessati che una nuova corrente di emigranti irregolari si sia incanalando verso i porti del Nord, passando attraverso la Germania. Non si conoscono precisamente le modalità ed i retroscena di questo fenomeno: ma se gli emigranti — che seppure carichi di buoni propositi, sono sempre inesperti ed ingenui — riescono a toccare le banchine dei porti nordici, bisogna pensare che si sia formata anche da quella parte una complessa organizzazione internazionale di favoreggiatori. E chissà quali «tasse» debbono pagare i poveri emigranti, per mettersi in grado di offrire le loro braccia agli impresari stranieri!

I giovani senza mestiere

L'organizzazione figura di favoreggiatori è costituita da un centinaio di giovani individui senza mestiere, che vivono perennemente in attesa del colpo buono. Si distribuiscono nei centri maggiori della costa e specialmente presso le stazioni ferroviarie, da Ventimiglia a Genova: dove avviene il primo lavoro di accaparramento. Qualcuno di essi spinge la sua audacia fino a recarsi sui posti d'origine dell'emigrazione clandestina, nell'Italia meridionale, per prelevare gli emigranti al loro paese ed accompagnarli nel lungo viaggio. Il servizio a domicilio se lo fanno pagare a prezzo d'oro: e sovente i sognatori dell'America, che hanno venduto la casa e il campo per farsi la nuova del viaggio, si trovano al confine con pochi soldi in tasca.

Quello dei favoreggiatori è un mestiere che rende assai. Sono quasi tutti pregiudicati, è vero: ma conducono una vita spendereccia, da signori di cattivo gusto, nelle trattorie e nei ritrovi mondani di infimo ordine. Una volta erano camerieri, servitori d'albergo, facchini, lustrascarpe, marinai: ma dopo la guerra, fiutando il vento nuovo, hanno gettato alle ortiche il mestiere servile e si sono messi a fare la guida di barca e di bassa montagna. Quando si presenta l'occasione non peccano certo di filantropia e di generosità. I trafori dei borghi, dei luoghi di transito e dei quartieri popolari, il considerano i migliori avventori: perchè quando arrivano, portano di solito qualche decina di facce nuove e spaurite, che mangiano, pernottano e pagano il conto senza fiatare. Anche questa organizzazione regionale, ha studiato da tempo tutte le precauzioni per non farsi sorprendere dalla polizia.

Gli emigranti che si affidano alla guida dei favoreggiatori, scendono dal treno a Sanremo, a Oneglia, a Portomaurizio, e talvolta persino a Savona; e compiono a piedi, o con altri mezzi lenti, l'ultimo tratto di costa. Fra i mezzi di trasporto, nei tempi di bonaccia, è compresa anche la barca. Giunti a Ventimiglia, evitano il centro della città e sono diretti alla montagna per tre strade principali: Ponte San Luigi, Frazione Bevera e Piena. La strada di Piena — che, traversando il famoso cinco francese, arriva a San Dalmazzo di Tenda — è la più lunga, ma è, forse, la più agevole e la più tranquilla per gli emigranti. Nessuno dei passi si presenta veramente pericoloso. Avviene talvolta che all'ospedale di Ventimiglia si debba ricoverare qualche sconosciuto che si è rotto le gambe o le braccia ruzzolando per la costa per sfuggire ad una sorpresa dei carabinieri: simili incidenti però non sono frequenti e non assumono una gravità preoccupante.

Abbandonati e derisi

Quello che invece preoccupa anche l'autorità è la sorte dei poveri emigranti che per un momento hanno potuto sognare un avvenire d'oro, si sono lasciati sfruttare fino alle ultime risorse, e al momento di concludere con l'esito sperato la loro breve odissea, si trovano abbandonati e derisi dai truffatori, dai favoreggiatori, e gettati da parte come limoni spremuti, come cosa che non rende più. Le promesse dei trafficanti sono sempre lusinghiere. In poche ore, essi dicono alle loro vittime, si passa il confine, si riprende il treno e si arriva al porto d'imbarco. Di qui, con una piccola mancia, potrete mettervi su un piroscafo che vi porta dove volete.

Intanto cominciano a farsi pagare il prezzo del servizio di guida; poi speculano sul cambio del denaro, che viene gabellato come un'operazione molto difficile; ed infine esigono l'anticipo sulla mancia per l'imbarco sul piroscafo capitale. Arrivati in vista del porto gli emigranti sono abbandonati al loro destino. Gli speculatori li portano vicino ad un piroscafo qualunque, anche un vecchio battello in riparazione e dicono: «Quello è il piroscafo che vi imbarcherà. Comportatevi con prudenza e con abilità e non sarete lasciati a terra».

Quando poi gli ingenui vanno per combinare la partenza, avviene il crollo definitivo delle illusioni. Il meno che possa loro toccare è una risata di compatimento. Quasi sempre cadono nelle mani dell'autorità che li fa rimpatriare. Si vedono allora ritornare in treno, a piccoli gruppi, addolorati affranti rassegnati a tutto, anche a farsi tradurre a casa dai carabinieri. Non hanno più nè denaro nè speranze e a casa non vogliono ritornare. Dovrebbero essere accompagnati dagli agenti di pubblica sicurezza; ma non si possono tradurre perchè sono molti, sono troppi ed altresì sono forniti di un foglio di via obbligatorio, al quale di solito contravvengono, invece di seguire le disposizioni dell'autorità, si fermano al confine; fanno qualche giorno di miseria, di fame e cercano ancora di passare, da soli, la frontiera per andare in Francia, in cerca di un'occupazione qualunque. Qualche volta, con la complicità di marinai, riescono a imbarcarsi ed a nascondersi sul piroscafo. Ma durante il viaggio si scoprono ed allora la loro tragedia diventa più acuta. Il piroscafo li sbarca al primo scalo che incontra e li affida all'autorità consolare, che provvede a rimpatriarli.

Episodi dolorosi

A questa stazione di confine ne passano, di ritorno, a squadre di quindici, venti, trentacinque provenienti dal Marocco, da Casablanca, da Algeri, da altri porti del Mediterraneo, dai quali sono stati ripresi per disposizione dell'autorità. E' impressionante vederli come sono ridotti. Mezzi di sussistenza non ne hanno più, perchè sono stati spogliati fino all'ultimo: ma non si decidono a confessare da chi e in quali circostanze sono stati truffati. Gli speculatori li hanno illimoriti, facendo loro credere che confessando ogni cosa all'autorità possono andare incontro a guai peggiori ed all'arresto.

Alla fine del settembre scorso ne sono giunti trentasei in una squadra sola, provenienti da Tolone. La rimpatriata il console di quella città, che li aveva armati in consegna dalle autorità portuarie. Erano ricevuti a nascondersi sul *Presidente Wilson* e sul *Providence*, ancorati nel golfo di Napoli. Speravano di toccare l'America; ma dopo alcuni giorni di viaggio erano stati scoperti e messi a terra allo scalo di Lisbona.

Dallo stesso golfo di Napoli due emigranti sono riusciti a partire nascondendosi ognuno in una cassa quasi sepolta nel carbone. I favoreggiatori li avevano forniti di un fiasco d'acqua, di alcune pagnotte ed avevano augurato loro «buon viaggio». E i tre disgraziati pensavano di poter compiere la traversata in quelle condizioni. I primi giorni trascorsero alla meno peggio. Ognuno non sapeva dell'altro due e se ne stava chiuso, immobile nel suo nascondiglio. Ma allorchè vennero a mancare il pane e l'acqua, essi cominciarono a mettere fuori la testa; si riconobbero compagni di sventura e fecero una piccola alleanza. A metà viaggio, esausti per le privazioni, si fecero comprendere. Erano anneriti da capo a piedi, e non avevano più l'aspetto di creature umane. Anche il loro triste ritorno ha toccato questa stazione di confine.

Molti hanno tentato di passare la frontiera con passaporti falsificati in modo perfetto. L'Autorità di pubblica sicurezza ne ha fatto alcune retate sui treni e scoperndoli all'ultimo momento. Ne è stata fermata in tempo una squadra di tredici, provenienti da Caserta e decisi a traversare l'Oceano a qualunque costo. Un emissario dell'organizzazione dei favoreggiatori, munito di passaporto internazionale, era andato a prenderli a Roma e si proponeva di portarli fino all'imbarco. Ciascuno degli emigranti aveva sborsato circa novemila lire, dietro la promessa di essere imbarcato, ed aveva già cambiato il suo grazzolo in franchi e in dollari.

Quelli che hanno meno denaro e minori pretese — e si accontentano di essere accompagnati oltre il confine francese — sono anche più maltrattati dai favoreggiatori. Non è raro il caso che qualcuno per conto lire li accompagnati fino alla frazione Latte, per abbandonarli a mezza strada, dicendo che quello è il primo paese della Francia. Gli emigranti debbono credere, poichè di notte, ignari completamente dei luoghi, non riescirebbero ad orizzontarsi. Essi quindi vanno avanti, convinti di essere in territorio francese, e poco oltre trovano il posto di controllo, che li rimanda. Altri, che hanno una certa disponibilità di denaro per pagarsi la guida, si fanno accompagnare per la più lunga strada di Piena, ed hanno per questa via maggiori speranze di farla franca.

La difficile vigilanza

L'autorità della frontiera non sta forte di nanzi al preoccupante fenomeno dell'emigrazione clandestina. Sarebbe ingiusto pensarlo anche per un solo momento. Il Commissariato dell'emigrazione, la direzione della polizia, hanno fatto di tutto per frenare le infrazioni ai regolamenti: hanno intensificato i servizi di vigilanza, stabilito nuove severe norme di controllo, ispezionato i posti di polizia per disporre una salda barriera all'organizzazione dei favoreggiatori. I funzionari, gli agenti hanno fatto azioni di sorpresa e di rastrellamento: in montagna sono avvenuti perfino scontri dei carabinieri coi contravventori alla legge; alcuni solerti ufficiali, fra cui il marcesciallo Scabbia che ora è a Torino, avevano provveduto persino ad una organizzazione di informazioni confidenziali, da contrapporre alla scaltra audacia dei favoreggiatori collegati. Anche attualmente le guardie di finanza e il Commissariato, diretto dall'avv. Bonnet, compiono oltre cento «fermi» al mese, di individui sorpresi in atto di passare il confine senza passaporto. E l'opera di repressione non è esclusivamente poliziesca: essa è regolata da un senso di equità e di opportunità. L'ufficio locale di emigrazione, infatti, è stato ora autorizzato a regolarizzare l'espatrio di qualche individuo irregolare, quando abbia elementi per convincersi che il caso merita particolare riguardo e che sarebbe un provvedimento eccessivo respingere l'emigrante senza intendere le sue buone ragioni. Tuttavia l'ufficio di emigrazione non può regolarizzare la posizione del gran numero di individui che, sovente, senza fondati motivi, premono al confine di Ventimiglia. E se gli episodi di emigrazione clandestina si ripetono a tutt'oggi, sempre, con una frequenza impossibile a precisarsi, si deve alla natura del confine ed alla condizione non disperata — trattandosi di pregiudicati — che tocca ai maggiori responsabili, ai favoreggiatori, quando inciampano nelle trame della pubblica sicurezza.

Quaranta chilometri di frontiera montana, con una media di mille metri d'altezza sono difficili a chiudersi: le stazioni dei carabinieri sono soltanto a Ponte San Luigi, a Savero, a Piena: restano quindi passi scoperti ed è difficile stabilire altri posti fissi di vigilanza, isolare il passaggio per via di mare, per le particolari condizioni della costa non s'è potuto ancora controllare, notte e giorno, con imbarcazioni rapidiss

SPORT

FOOT-BALL

Slavia batte Juventus (3-2)

Anzitutto registriamo il successo di pubblico. Meraviglioso in tribuna e sulle gradinate dei popolari pubblico ammassato. Nell'area retrostante alle due porte pubblico fitto. E nel pomeriggio, ove erano state costruite gradinate apposite, erano già per l'incontro con la Francia, pubblico ancora.

Gli organizzatori hanno ottenuto quindi quel successo che la loro audacia... finanziaria meritava. E gli sportivi torinesi hanno compreso questa e hanno risposto meravigliosamente. I timori che l'esito pari di Milano avesse potuto in qualche maniera influire sul successo di ieri sono svaniti sin dal mercoledì, quando i primi treni hanno lasciato Porta Nuova gremiti di entusiasti. E per questa prova di intelligenza il pubblico torinese merita una parola d'elogio, perchè col suo buon senso e col suo buon gusto ha avvertito che qualcosa di meglio di quanto ha saputo dare a Milano le squadre doveva avvenire e che per un certo verso avrebbe potuto equivalerlo nello stile di gioco e nella polem... di inquadratura. Naturalmente questo nostre parole non debbono essere prese alla lettera. Vanno intese con un senso di approssimazione, approssimazione che sul campo, si è potuto constatarlo, è rimasta tale. L'esito pari di Milano è stato certo una sorpresa per l'una e l'altra parte. La speculazione credeva avere la trovata ieri, volendo giocare lo Slavia — che è bene avvertire aveva sostituito alcuni giocatori — e soprattutto vedendo al lavoro la prima linea

L'attacco ceco-slovacco

Il perno è stato, come deve essere del resto, il centro attacco Silny, un uomo che è stato regolare, quasi metodico nel suo ruolo, quanto intelligente, veloce e preciso nel distribuire la palla! Un uomo questo che ha giocato, si può dire, esclusivamente per i compagni di linea a cui non ha mai chiesto nulla in cambio del molto che ad essi ha dato. Non esattamente come Vojak che ha ricevuto da Hirzer più di quanto non ha dato, Silny è stato l'artefice dei tre goals anche s'egli non ne ha segnato neppur uno, e soprattutto del secondo. Egli aveva capito che in sulla sinistra juventina si poteva passare. Bisatto — vuoi perchè sul terreno riusciti si trovava meno a suo agio degli altri, vuoi perchè era in una di quelle giornate grigie in cui pure un atleta regolare come Bigatto può incappare — non la seguito contenere l'ala Kratochvil che gli si trovava di fronte, e soprattutto quel prodigioso Soltys autore dei 3 punti segnati a Corubi. Silny, come abbiamo detto, ha tenuto preferenti che per quella strada si poteva arrivare presto e meglio che dalle sinistra su Caudi, anche perchè Ferrero non fu un pilastro troppo saldo e fu sua cura far lavorare i compagni di quella parte.

E durante il primo tempo fu un vero godimento vedere al lavoro quei cinque formidabili che la facevano da padroni con una tale armonica intesa e con una precisione di passaggi e di azioni da domandarsi se quelli giocassero per se o da soli, oppure la squadra che era loro di fronte fosse incapace a rompere quelle trame.

Non sempre, o perchè la fortuna assistesse un po' i torinesi, o perchè Rosetta sapeva a tempo infrangere quella sapiente orditura, o perchè Hirzer partiva come una freccia verso la porta difesa egregiamente da Planicka, non sempre, dicevamo, la prima linea del bianco-rossi ha potuto concludere le sue azioni con tiri in porta, ma è certo che le situazioni che hanno messo in cuore, ai simpatizzanti juventini, un certo palpito d'animo erano sempre state molte e imposte e condotte in maniera così egregia da domandarsi per quale miracolo di tecnica quegli uomini potessero ottenere dalla prima linea simile rendimento, e perchè — ecco, ci rifacciamo alla partita di Milano — sul campo dell'Internazionale ciò non si fosse verificato. La ragione sta nel campo Silny, che è più un distributore che un lavoratore della palla, data la ristrettezza del campo milanese, si è trovato a ridosso i compagni e quello che nella prima linea è essenzialmente un lavoro delle ali, si è ridotto a un lavoro del terzetto centrale, premiato e impacciato quasi dagli halves, a cui non era consentito un gioco di irradiazione. Silny, costretto a giocare per se, non ha potuto brillare. Ma non così ieri.

Sul campo virarono le Slavia ha fatto veramente il suo gioco, un gioco che ha il pregio, se riesce, di stancare gli halves interni, di premere costantemente sui terzini e di convergere in goal il tiro solo quando tutto quel lavorio di passaggio ha permesso di far spostare verso un lato gli uomini della difesa per tirare poi in porta dalla parte opposta. Il secondo punto segnato ieri dagli ospiti è passato attraverso a queste fasi, che si possono chiamare classiche, della scuola ceco-slovacca.

Due punti in 9 minuti!

Il trionfo e cui spetta l'onore del punto segnato al 6o minuto e questo: Silny, Kratochvil, Soltys. Si era avuta una fuga di Hirzer verso Planicka. La Juventus sperava di pareggiare o annullare il goal di vantaggio segnato di sorpresa dai boemi a meno di mezzo minuto dall'inizio. Ma Seifert aveva frustrato l'azione del biondo ungherese e la palla perveniva al centro-half Pleticha era stata allungata sapientemente a Silny. Preciso passaggio al volo a Kratochvil, terziando fuori Bigatto. Kratochvil scarta Ferrero, che si era precipitato su di lui e allunga a Soltys, libero. Quattro o cinque minuti in piena velocità e un traversone potente giusto Combi. Il pubblico applaude. Il biancorosso lo ha ben meritato.

Due punti in meno di dieci minuti sono... troppi. La Juventus si scuote, e Vojak, che pareva come interpidito, si sveglia e il portiere ceco deve liberare due volte con due uscite che non gli sono state funeste solo perchè egli non ebbe timore di cacciarsi tra i piedi degli attaccanti juventini. Ma non è a credere che i boemi si disponganno a subire passivamente la controffensiva dei torinesi. Al 12.o minuto Combi salva di fortuna una situazione pericolosa. Al 13.o Bigatto non trova di mezzo che calciare in corner. Ma al 21, 25 e 27 Hirzer, che è il solo degli avanti juventini che sia in grado di giocare halves o buks avversari, è autore di allettanti azioni che non approdano a qualcosa di concreto perchè i compagni di linea non sono dello stampo dell'ungherese nè del boemo Soltys.

La prima linea juventina ha in sulla destra Gurzilio appena mediocre e Vojak è utile solo saltuariamente. Munerati fa del suo meglio e non altro, come pure cammina bene il tandem Hirzer-Torriani, ma non bastano i prodigi del piccolo ungherese nè la collaborazione che a questi dà il bruno Torriani nè le puntate isolate di Munerati per dare saldezza alla prima linea torinese: il sentimento non è quello atteso e il goal per tutto il resto della ripresa, nonostante le minaccie alla porta di Planicka che si fa applaudire più volte per i suoi tuffi, non si vede. Alla fine di questo primo tempo hanno la Juventus ha dunque due punti al passivo.

Nella ripresa la squadra juventina si presenta in formazione leggermente modificata. Mesko a rilevo Gurzilio al suo posto è stato spostato Munerati. Vista prende il posto di questi come inside destro mentre Baroni sostituisce Bigatto che dalla sinistra passa alla destra. Sin dalle primo battute le cose vanno meglio. Il gioco degli avanti torinesi ha maggior respiro. Vojak pare si riprenda e sia sulla sinistra che in sulla destra si azione meglio. Qualche sprazzo offensivo iniziale del bianco-rossi a stello è subito contenuto, e la seconda linea torinese aperta avanti i suoi uomini. Discesa in linea dei bianco-neri. Intesa Torriani-Hirzer. La palla è presso la porta dello Slavia, al centro. Un piede la spinge verso destra. Munerati rincorda a Vojak e questi passa a Hirzer. Tromba alla cecoslovacca. Il pericolo... non c'era stato che vi era precipitato lo stesso Hirzer, che in destra ritorna disordinatamente verso centro, ma non in tempo per impedire il [illegible] di sfondare [illegible] palla [illegible] a Vojak. Tutto questo [illegible] più in fretta di quanto non abbiamo impiegato noi a descriverlo. Delirio di [illegible]

non permettendo agli ospiti di concludere le azioni sulla porta.

Al 20.o minuto del primo tempo Bonivento su corner segna di testa il primo goal. Al 2.o minuto della ripresa Slonesky porta a due ed un minuto dopo Ostromian a tre la dotazione dei punti degli ederini. Al 17.o minuto Ostromian segna il 4.o ed ultimo goal della giornata.

Libertas-Solothurn (1-1)

Firenze, 28, mattino.

Si è svolta ieri sul campo della Libertas la partita fra la squadra concittadina e i campioni della Solothurn. Il terreno assai cattivo per il cattivo tempo e le piogge di questi giorni non ha permesso si svolgesse un gioco molto brillante. Tuttavia la partita è stata combattuta con accanimento e si è chiusa alla pari, per uno a uno.

Il 33 F. C. di Budapest-Venezia (2-1)

Venezia, 28, mattino.

Alla presenza di un folto pubblico si è svolto l'atteso incontro tra il Venezia ed il 33 F. C. di Budapest. La squadra veneziana ha contesa brillantemente la vittoria agli ospiti e non ha ceduto che per 3 goals a 1.

La giornata calcistica a Parigi

Una vittoria del "Wiener Amateur,,

Incontro interrotto dalla pioggia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Parecchie migliaia di spettatori assisterono ieri al match che metteva di fronte la squadra di Dilettanti di Vienna ed il «Red Star Amical Club» di Parigi. Sin dal principio gli austriaci si sono fatti ammirare per la loro precisione tecnica. I francesi hanno svolto un gioco molto vivace ed i loro avversari sono stati costretti ad una ferrea difesa ciò che però non ha impedito ai parigini di segnare un goal quasi all'inizio, il gioco è continuato con vantaggio del «Red Star» fino a quando la pioggia cominciò a cadere rendendo il terreno fangoso e sdrucciolevole. Il gioco necessariamente si fece meno veloce. Il primo tempo si chiuse con uno ad uno. La ripresa ha visto un vero voltafaccia nel gioco. Sono stati i viennesi che hanno preso il sopravvento. La loro superiorità è diventata schiacciante. I francesi hanno cercato di frenare l'irruenza del gioco avversario ma i loro sforzi sono stati vani e così la partita è terminata colla vittoria degli ospiti con cinque ad uno.

— Lo «Stade Olimpique» ha fatto disputare ieri due matches internazionali: il primo tra la propria squadra di riserva ed una squadra di russi residenti a Parigi. Hanno vinto i russi con cinque goals a due. L'altro match si è svolto tra la prima squadra dello «Stade Olimpique» e il «Red Star Balnck Passenthal» del Lussemburgo. Questa partita fu disturbata dalla pioggia. Il primo tempo si è chiuso con due goals a favore dei francesi contro zero del lussemburghesi. Nella ripresa i francesi si trovavano sempre in condizioni di superiorità ed avevano segnato un altro punto, quando l'arbitro, data l'acqua torrenziale che cadeva, fece interrompere l'incontro.

Gli Argentini campioni dell'America del Sud

(Servizio speciale della «Stampa»)

Buenos Aires, 28, matt.

Si è disputato in questa città il secondo match tra le squadre rappresentative della Repubblica Argentina e del Brasile. Dopo una lotta contrastatissima, la partita è terminata alla pari, con due a due. Per l'attribuzione del titolo di campione dell'America del Sud si dovevano vincere due prove, ma avendo l'Argentina vinto il precedente match, il titolo di campione le venne ugualmente attribuito.

I matches amichevoli

Reggiana batte Novara (4-2)

Reggio Emilia, 28, mattino.

Sul campo di Mirabello si è disputato un incontro amichevole tra i reggiani e i novaresi. Ambedue le squadre erano incomplete, ma l'incontro è riuscito egualmente dispu...tissimo. Al 13.o minuto i concittadini segnano il primo goal per merito di Algeri. La partita continua poi con la prevalenza del granata. Al 42.o minuto i reggiani ottengono il secondo punto per merito di Bezzecchi, su corner.

L'inizio della ripresa è favorevole agli ospiti, i quali segnano per merito di Dacquino. Poco dopo i reggiani ottengono il terzo punto per merito di Vacondio. In seguito Tommaseo raccoglie di testa e ottiene il 2.o goal novarese. Verso la fine, Povero ha modo di marcare il quarto punto per i concittadini.

Cremona-Brescia (2-2)

Cremona, 28, mattino.

Si è svolto ieri l'attesо incontro amichevole tra il Brescia ed il Cremona, che, dato il contrasto che da tempo esisteva tra queste due squadre, costituiva una vera prova di cameratismo sportivo, destinata a riallacciare i buoni rapporti tra le due Società. La partita si è svolta con grande impegno da entrambe le parti, ma senza dar luogo al minimo incidente. Le due squadre erano al completo e tra le file bresciane figuravano anche Trivellini, che compiva ieri la sua rentrée.

Nel primo tempo i cremonesi hanno leggermente dominato ed hanno segnato per primi, al 15.o minuto, per merito della loro ala sinistra, in un'intricata mêlée. Il Brescia passava poi all'offensiva e riusciva a pareggiare per merito di Prigioni. Prima della fine del primo tempo il Cremona segnava nuovamente per merito di Jasmann, portando a due il proprio punteggio.

Nella ripresa i bresciani assumevano il comando della partita e lo tenevano sino alla fine. Prigioni I, in uno splendido attacco, riusciva ad eludere la vigilanza di Comiani ed a segnare il goal del pareggio. Malgrado gli sforzi di entrambe le squadre il punteggio non è mutato e così la partita terminava con 2 a 2.

Alessandria batte Voghera (10-2)

Alessandria, 28, mattino.

Quest'anno i [illegible] per le feste natalizie, non hanno voluto ospitare gli squadroni di oltr'alpe ed hanno preferito incontrarsi con la giovane équipe del Voghera F. C. Data la notevole diversità di classe e di anzianità gli Alessandrini hanno nettamente dominato gli avversari sconfiggendoli per ben 10 goals a due.

Lazio batte Roman (1-0)

Roma, 28, mattino.

Sul campo della Lazio alla Rondinella si è giocata la partita di ricupero tra l'Alba e il Roman rimandata un mese fa per l'impraticabilità del campo. Il Roman ha avuto il campo squalificato da una deliberazione della Lega Sud in seguito ai clamorosi incidenti avvenuti domenica scorsa sul suo campo. L'incontro di ieri è stato l'unico di prima divisione del gruppo laziale. Molto pubblico e accorso ad assistere al match, che si prevedeva interessante. La partita ha invece deluso. La squadra albana, priva di Bucovaz partito per la sua patria per trascorrervi le feste natalizie, ha giocato assai peggio del Roman, che a sua volta ha mancato all'insperata per le sue azioni cattive e per l'assoluta mancanza di insieme. Il Roman ha perduto per un solo goal segnato al suo half destro durante una mischia.

IPPICA

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 28, matt.

Premio Aragosta (L. 5000, m. 2000): 1. Barbanera; 2. Regina dell'Aria; 3. Vico. Tot.: L. 6, 6, 6, 7,50.

Premio Capua (L. 6000, m. 1600): 1. Raggio; 2. Bambanello 3. Don Antonio. Tot.: L. 10, 12,50, 8, 30,50.

Premio Napoli (L. 12,000, m. 2000): 1. Zamber; 2. Gaiana. 3. Maumaken. Tot.: L. 9,50, 7, 11,50.

Premio Castellammare (L. 5000, m. 1600): 1. [illegible] 2. Princ...ard, 3. Zia. Tot.: [illegible]

Premio Caserta (L. 12,000, m. 2000): 1. [illegible] 2. Sole 3. Zelo. Tot.: [illegible]

Premio Avezzo (L. 6000, m. 1600): 1. Montecatini 2. Premiera; 3. Lionello. Tot.: L. 6, 7, 11,50.

CICLISMO

Vittoria francese al Velo d'Hiver nel match Francia-Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Ieri si è avuta al Velodromo d'inverno la grande riunione ciclistica franco-italiana. I posti nelle tribune e nei palchi erano già prenotati da alcuni giorni e prima della riunione nessuno poteva più accedere al locale, perchè le porte erano state chiuse e su vi era stato affisso il cartello del tutto esaurito. Una quantità innumerevole di persone è stata rimandata. Nella tribuna d'onore presenziavano diverse notabilità francesi ed italiane, tra cui il vice-console italiano signor Contola.

La presenza di Girardengo aveva richiamato non solo moltissimi nostri connazionali, ma anche una grande folla di francesi presso cui il nostro campionissimo gode anche larga popolarità. Egli, per quanto abbia fatto delle bellissime gare, non ha potuto trionfare, specialmente perchè non è stato validamente coadiuvato dai suoi compagni. La squadra francese si è impegnata a fondo con tutti i mezzi per strappare la vittoria ai colori italiani e prendersi la rivincita della sconfitta subita l'anno passato.

Nel match dilettanti il giovane Martinetti, che tanto si è distinto da parecchio tempo sui velodromi parigini, ha avuto ragione nettamente nelle due prove sul velocissimo Galvaing, campione francese. Bergamini invece è stato battuto da Michard, campione francese di velocità, il quale ha vinto le due prove, per quanto l'italiano abbia terminato in entrambe alla sua ruota. Torricelli non ci è parso nella forma in cui lo ammirammo prima della caduta di Milano. «Poldo» ci è sembrato sofferente, ed è stato battuto da Fossier, il quale è indubbiamente di una classe inferiore al nostro campione, come abbiamo potuto constatare in tutte le riunioni del velodromo di Buffalo di quest'estate, durante le quali era stato sempre battuto.

Nelle prove di equipes a cinque corridori i nostri connazionali non hanno saputo intendersela, mentre i francesi si sono parsi bene affiatati, specialmente nell'individuale a punti su 50 Km., durante la quale hanno scatenato attacchi furibondi che hanno avuto per risultato di far guadagnare loro parecchi punti, ciò che ha deciso le sorti della giornata.

Ecco i risultati:

Match a due, franco-italiano, dilettanti. — Prima prova: 1. Martinetti; 2. Galvaing. L'italiano conduce in testa e scattando alla [illegible] arriva primo di due lunghezze. Seconda prova: 1. Martinetti; 2. Galvaing. Il campione francese tiene la testa sino all'ultimo giro, quando Martinetti sul rettilineo posto sulla linea di arrivo forza l'andatura e dopo un gomito a gomito di parecchi metri riesce a mettere la sua ruota davanti al francese, che finisce a mezza macchina.

Match a due, franco-italiano, professionisti. — Prima prova: 1. Michard; 2. Bergamini. Alla partenza dopo una lunga gara di equilibrio, poichè nessuno dei due vuole prendere la testa, Michard si decide a partire in velocità. Bergamini lo segue con forza e cerca di rimontarlo ma non riesce che a giungere ad una ruota di distanza dal suo competitore. Seconda prova: 1. Michard; 2. Bergamini. Michard questa volta prende subito la testa seguito da Bergamini. Alla campana l'italiano supera Michard e mantiene la testa fino a [illegible] metri quando il francese parte con uno scatto poderoso. L'italiano resiste meravigliosamente; i due sono fianco a fianco, ma il campione francese riesce a sopravvanzare Bergamini e vincere per mezza ruota.

La gara ha appassionato vivamente il pubblico e la ha fatto scattare alla fine in urli trionfi applausi.

Match a cinque, «omnium» dei routiers. — Prima prova: ogni corridore compie un giro di pista al cronometro partenza lanciata. Ecco i tempi: Girardengo, 16" 4/5; Linari, 15" 3/5; Giorgetti, 15" 2/5; Bestetti, 16" 4/5; Gremo, 17" 3/5. *Italia*: tempo 82 secondi. *Squadra francese*: Souchard, 16" 1/5; Enrico Pellissier, 17"; Francis Pellissier, 17" 3/5; Wambst, 16" 1/5; Lacquehaye, 17" 1/5. *Francia*: tempo 83 secondi 4/5.

Il miglior tempo è stato fatto da Giorgetti in 15 minuti secondi e due quinti.

Seconda prova inseguimento: i cinque francesi, che sembrano più affiatati, conducono con una velocità formidabile, specialmente quando la testa è, alternativamente, tenuta da Wambst e da Lacquehayo. La squadra italiana, di cui Gremo e Bestetti, si erano ritirati poco dopo la partenza, malgrado gli sforzi dei supersiti, deve soccombere di 30 metri. *Classifica*: 1.a Francia; 2.a Italia.

3.a Prova individuale, con classifica a punti. Corsa ricca di scatti continuati; battaglia accanita. I francesi iniziano la serie delle fughe con Enrico Pellissier che trascina alla ruota Girardengo ed unitamente a lui prende mezzo giro di vantaggio che riesce a rimanere per parecchi giri. Gli altri seguono in file indiana senza dare l'impressione di volersi impegnare a fondo. Due sprint consecutivi sono vinti da Girardengo che prese la testa non è stato mai rimontato da Pellissier nonostante gli sforzi lodevoli di questi che viene lodato dal pubblico ad alta voce con un frastuono generale. Il gruppo si ricompone, ma subito dopo Wambst fugge seguito da Linari che lo batte di poco sul traguardo, aggiudicandosi così lo sprint. Ragionani i due leaders degli altri concorrenti ricomincia in questo istante una serie di fughe da parte dei francesi, ma gli italiani si difendono contrattaccando magnificamente e gli sprints nella maggior parte sono vinti dai nostri connazionali. Soltanto Gremo fa eccezione e viene doppiato. Francis Pellissier poco dopo si ritira. Enrico Pellissier buca una gomma ma cambiando macchina può riprendere un gli schiamazzi e gli incitamenti assordanti del pubblico. La corsa finisce con questi risultati: 1.o Linari che copre i 15 chilometri in 21'0" con 17 punti, 2.o Girardengo, 11 punti, 3.o Lacquehaye e Wambst 13 punti ex aequo.

Match a due franco-italiano di mezzo fondo, chilometri 10 dietro grossi motori. *La Prova*: 1.o Fossier, 2.o Torricelli a [illegible] metri. Tempo 8'50". Fossier partito in testa fa una corsa regolarissima, allenato da suo padre. Torricelli lo segue e per due volte lo minaccia da presso cercando di rimontarlo, ma il piccolo francese sostiene brillantemente l'attacco forzando l'andatura e non solo non aumenta leggermente il vantaggio totalizzando primo il traguardo per 10 metri.

2.a Prova, chilometri 10 ad inseguimento. 1.o Fossier in 8'35". 2.o Torricelli a cento metri. Il francese in principio perde un po' di terreno; così da permettere a Torricelli di prendere il primo posto e di conquistare un leggero vantaggio. Ma al tratto di un vantaggio momentaneo poichè Fossier entra in azione con grande potenza e riesce a superare il nostro campione ed a mantenere la superiorità fino alla fine. La classifica generale della giornata è la seguente: 1.o Francia con 3 vittorie e 36 punti; 2.o Italia con 2 vittorie e 24 punti.

TIRO A VOLO

Alla Stand del Martinetto

Ecco i risultati di ieri del tiro a volo al Martinetto:

Tiro delle medaglie: 1.o e 2.o pezzo divisi fra Agostini G., Manissero G., con 9 su 9; 3.o premio Vigino L. con 8 su 9.

Tiro generale: 1.o [illegible] 2.o [illegible] premio [illegible] 3.o premio [illegible] 4.o [illegible] 5.o premio diviso fra Ciro F., Salvai U. con 6 su 7.

Bernasconi battuto ai punti da Scillie

Completo trionfo belga nella riunione di Milano

Milano, 28, mattino.

Domenico Bernasconi ha procurato ai suoi innumerevoli ammiratori, alla folla enorme degli sportivi italiani una delle più amare delusioni. Nessuno alla vigilia del match aveva osato mettere in dubbio la vittoria del nostro campione e la massa urlante che occupava il Palazzo dello Sport ha assistito impotente al crollo di «Pasqualino», sperando fino all'ultimo minuto, fino all'ultimo pugno.

Si era trepidato di più per i matches di Erminio Spalla, di Fratini, di Bosisio. Oggi la sicurezza della vittoria brillava negli occhi di tutti, si leggeva attraverso le righe di tutti i giornali. E invece Bernasconi è caduto. Sarebbe proprio inutile voler alterare la dolorosa realtà con delle attenuanti o degli *escamotages*. Davanti ad un avversario di classe eccezionale come Scillie il campione italiano ha dato tutto se stesso, ha profuso tutte le sue doti di potenza e di forza cadendo, come si suol dire, in piedi da generoso combattente, da atleta magnifico. E perciò il campione che raccoglieva tante simpatie non perderà nel pubblico quella stima e quel favore che aveva in così breve volger di tempo conquistarsi.

La vera realtà

Bisogna dire, soprattutto a quelli che nell'apprendere la dolorosa disavventura toccata al nostro campione improvvisano modo di improvvisare all'ultimissimo dei più che vedevano alla vigilia Bernasconi facile vincitore, che la prova del milanese è stata superiore alle possibilità. Possibilità abbiamo detto, e non speranze, perchè queste in volevano campione d'Europa. Si erano dimenticate troppe cose. Si era detto, e chi lo disse ebbe torto, che il frutto era maturo poichè Scillie, campione della stirpe e dello stampo di Monteveti (questa credenza si che fu una canzonatura enorme) non avrebbe potuto a lungo resistere ai pugni del nostro connazionale. Non si pensò allora che Scillie, scendendo di peso, avrebbe guadagnato non perduto in forza, avrebbe guadagnato non perduto in fortezza e in energia, e non si pensò che il grasso, che non si curò di smaltire prima della partita contro Jean Joup (e fu perciò lento e impreciso) se ne sarebbe andato e sarebbero [illegible] la velocità, la potenza, la precisione del «vero» campione d'Europa. E non si pensò soprattutto che Bernasconi ha a suo svantaggio una breve carriera di ring. Di tutti i suoi combattimenti come professionista uno solo egli condusse fino al termine: quello contro Montreuil a Roma, in [illegible] condizioni poco liete di spirito e di organismo. Ma [illegible] un solo combattimento difficile non si acquistano quella pratica e quell'esperienza che sul ring valgono spesso più della tecnica e che quanto meno servono a interrare la tecnica, che per essere veramente tale ha bisogno di un collaudo che Bernasconi invece non ebbe mai.

In altre parole il nostro campione ieri ha parato il pedagogo del professionismo. La sua era stata un'ascesa fra rose. Era pure al piccolo campione che fosse sufficiente avere un pugno formidabile per vincere la partita. Ha imparato ieri — e non certo a caro prezzo perchè il modo con cui ha combattuto fino alla fine non gli ha precluso la via a una rivincita — ha imparato che l'arte del pugilato è un'arte difficile nella quale vi è veramente sempre qualcosa da imparare. Bernasconi, che è sano e forte, che ha un maestro che sa il fatto suo e una verde età che gli consentirà di migliorare la potenza e la scienza, deve mettere la sua disavventura di ieri non in conto perdite, ma in conto utili... anche se questa nostra affermazione può parere un paradosso già smentito in precedenza.

Bisognerà saper aspettare. E pel frattempo saper migliorare. Scillie dovrà ora incontrarsi con Kid Francis: vincitore o perdente il marsigliese dovrà incontrarsi con l'italiano. Avrà così modo Pasqualino di dimostrare se l'esperienza del match con Scillie gli ha servito a qualche cosa o se la rassomigliano battuta d'arresto è tale o non piuttosto un passo indietro. E che non crediamo. Basterà che egli sia più saccorto e meno fiducioso in se stesso. Difettare di se stessi anche quando le cose sembra volgano al meglio è cosa savia. E ieri Bernasconi è stato un po' vittima di se stesso.

Chi ben comincia...

Egli aveva ritrovato la vittoria al primo round, quando Scillie, colpito di precisione al mento, ha toccato per pochi secondi il tappeto. Inizio veramente lusinghiero e promettente. Ma forse quel colpo fortunato è stato la rovina dell'italiano, perchè il belga, fattosi guardingo, ha impedito che il colpo fosse ripetuto. Aver cominciato bene... fu un male. La dolorosa storia di Bernasconi comincia qui. Spuntata la speranza di un rapido successo, l'italiano ha dovuto sopportare la progressiva terribile aggressività di Scillie. Al 14.o round, quando la sconfitta si profilava inevitabile Bernasconi si è buttato a corpo perduto nella lotta, [illegible] l'impossibile. Il succedersi delle sue rapide mazzate era seguito da tutti con ansia terribile e con speranze infinite. Quella maschera insanguinata che sferrava colpi su colpi nell'impressionante silenzio di una folla sofferente ed ancor illusa, aveva nelle sue smorfie dolorose i segni della volontà e del pianto.

C'è stata della vera drammaticità nel match di ieri, e per ricondurre il commento all'esame tecnico, è necessario far tacere nell'animo la nostra passione di sportivi italiani. Il combattimento è stato affannoso, condotto con brio indomito e con supremo impegno dal principio alla fine Scillie si è dimostrato un vero campione — e quella classe che egli aveva ad arte nascosto nel suo recente match con Jean Joup, è trapelata ieri — in tutta la sua magnificenza. Bescei subito padrone del gioco dell'italiano, il belga ha mantenuto costantemente il combattimento a distanza, sfoggiando una mobilità ed un intuito meraviglioso. Con i suoi fulminei spostamenti ha mandato a vuoto una infinità di colpi, colla sua scienza imparegiabile ha sfruttato negli ultimi rounds disperati e sbandati l'aggressività dell'italiano, colpendo di precisione e di incontro.

Come abbiamo già accennato, Bernasconi ha sopportato la dura punizione con vero stoicismo, e anzi si può dire che egli abbia offerto in sulla fine il suo viso pesto e sanguinante all'avversario pur di arrivare a sogno col colpo della suprema energia. Purtroppo non vi è riuscito, e i 10.000 spettatori che avevano seguito angosciosamente il dramma di «Pasqualino», hanno alla fine applaudito entrambi i combattenti.

Anche Nando Tassi ha procurato ai suoi ammiratori una amara sorpresa. L'epilogo del match, rapido forse, ma inevitabile, ha suggellato la notevole differenza di classe esistente tra i due uomini. L'italiano ha errato accettando di incontrarsi con un campione della forza di Etienne, e l'odierna disavventura peserà non poco sulla sua carriera. Il belga si è rivelato un ben terribile combattente, calmo, tecnico, e soprattutto potentissimo: egli ha dominato con sbalorditiva sicurezza ed in posto fine alla impari lotta quando ha voluto. Per l'infelice esito del match di Garzena non è possibile trarre elementi per giudicare a fondo i due uomini. Vally ha lasciato comunque intravvedere nella breve fase di inizio una scienza almeno pari a quella già ben nota del campione italiano.

La cronaca della riunione

Henry Scillie (Kg. 51,500) batte **Domenico Bernasconi** (Kg. 51,200) ai punti con 15 rounds.

1.o *round*. — Tra l'impressionante silenzio della folla, i due avversari portano i primi colpi di assaggio. Bernasconi parte con un cross e con un crochet, ma Scillie schiva. Successivamente però l'italiano colpisce di precisione con un crochet sinistro alla mascella ed il belga piomba a terra. Scillie si rimette subito, ma avendo che l'arbitro scandisca il 7 per rialzarsi.

2.o *round*. — Bernasconi colpisce bene di destro, e dopo qualche swing a vuoto, schiva il belga con un [illegible] alla bocca dello stomaco. Scillie risponde con un fulmineo di altro alla mascella.

3.o *round*. — Il solito scambio di colpi al viso. Bernasconi va in parata, e ferisce [illegible] round con l'occhio destro chiuso e tumefatto.

4.o *round*. — L'italiano lotta a metà un appoggiati e pari con scambio furioso. Il belga reagisce efficacemente, stringendo Bernasconi alle corde e colpendo di destro e di sinistro.

5.o *round*. — Scillie colpisce di destro al cuore, provocando una furiosa scarica di Bernasconi. Ma le formidabili mazzate dell'italiano vanno regolarmente a vuoto e Scillie ne approfitta per prendere il tempo, entrando di destro e di sinistro.

6.o *round*. — Un bel crochet di Bernasconi provoca una breve schermaglia, nella quale Scillie può colpire di destro. L'italiano giunge raramente a segno, mentre il belga arriva con un magnifico uno-due.

7.o *round*. — Dopo un destro di Bernasconi, Scillie cerca il corpo a corpo, l'assalto, il belga colpisce duramente di sinistro, e la successiva reazione dell'italiano provoca una mischia disordinata, con scambio di colpi al viso ed alla testa.

8.o *round*. — Scillie colpisce bene e ribecca all'swings a Bernasconi, segnando una netta superiorità.

9.o *round*. — Dopo aver parato un magnifico destro, Bernasconi non riesce a schivare un potente destro di Scillie, che colpisce ancora di sinistro nel combattimento a distanza.

10.o *round*. — Scillie continua a colpire di precisione al viso. Bernasconi risponde con un fulmineo diretto al mento, ma deve poi incassare a fatica una serie di swings.

11.o *round*. — Il belga lavora l'italiano allo stomaco, facendo colpi su colpi. Uno swing di Bernasconi arriva a segno.

12.o: Scarpito furioso dell'italiano, di limitato effetto. Scillie colpisce invece sicuramente al viso, riducendo Bernasconi a mal partito. Difatti l'italiano termina dolorante e col viso insanguinato.

13.o: La battaglia prosegue sullo stesso tono. L'italiano appare alla mercè del belga, e la sua resistenza è sovrumana.

14.o: Disperata ripresa di Bernasconi, che ricorre alle sue ultime energie. Quantunque colpito più volte d'incontro, l'italiano spara colpi su colpi, arrivando di raro al viso di Scillie. La guardia del belga sembra impenetrabile, tuttavia Scillie supera vari istanti di vera difficoltà.

15.o: Bernasconi gioca il tutto per tutto, volgendo il combattimento in mischia furibonda. Il belga, calmo ed ottimamente in linea, colpisce d'incontro come vuole, lasciando di forza la supremo aggressività dell'italiano.

Etienne (Kg. 71,500) batte **Nando Tassi** (Kg. 74,700) per k. o. al 1.o round.

Dopo aver bloccato un rapido destro, Etienne lascia leggermente di sinistro. Successivamente un veloce scambio di colpi a distanza è fatale per l'italiano, che lascia tutto. Superato il primo intontimento, Tassi riesce a colpire bene di destro. Qualche altro inefficace scambio di colpi, poi Tassi viene duramente colpito al mento da un preciso crochet destro che lo spedisce a terra.

Pierre Vally (Kg. 60,100) batte **Edoardo Garzena** (Kg. 61,300) per squalifica al 2.o round.

Dopo le primo schermaglie d'assaggio, Garzena porta qualche bel sinistro, agitavando di precisione i colpi del belga. Nel 2.o round Vally, pressato in un angolo del ring, viene involontariamente colpito d'incontro al basso ventre e stramazza dolorante. Il medico federale riconosce il colpo basso, e così il belga viene dichiarato vincitore.

Enrico Bonelli (Kg. 60,300) batte **Orsolo Maglia** (Kg 60) ai punti in 6 rounds.

Maglia assume l'iniziativa del combattimento, e colpisce subito Bonelli alle stomaco, ma la pronta reazione del milanese colpisce il romano in clinch. Nel 2.o e 3.o round Maglia prevale, mentre Bonelli pareggia alla 5.a e 6.a ripresa con un duro del sinistro d'incontro, che spacca il sopraciglio destro del romano. I due ultimi rounds sono in netto favore del milanese, che pur disordinatamente riesce a colpire tre volte con estrema violenza.

1926
Abbonamenti alla STAMPA

Il numeri settimanali

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero (escluso la Francia) „	140 —	71 —	36 —
Francia . . . . „	85 —	43 —	22 —

Coll'edizione del Lunedì

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero (escluso la Francia) „	160 —	81 —	41 —
Francia . . . . „	100 —	51 —	26 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per tutto il quinquennio per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'importare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale delle scorse ottobre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento

Portanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 5,50 per sei numeri settimanali e Lire 6,30 con l'edizione del lunedì.

— Per l'Estero, esclusa la Francia, L. 11,66 per sei numeri settimanali e L. 13,35 con la edizione del lunedì. Per la Francia L. 7 per sei numeri settimanali e L. 8,35 con l'edizione del lunedì.

Per compilazione di lavoro della nostra Amministrazione, dal minuto delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che ne hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di Abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al

CRONACA CITTADINA

Questioni automobilistiche

La responsabilità negli accidenti

Da quando l'automobile è venuta a... prendere possesso delle nostre strade, molta gente, desiderosa delle buone gite domenicali, si è formata la convinzione che sia più comodo compiere una bella passeggiata a bordo di una vettura «torpedo» la quale permetta di contemplare comodamente il panorama senz'altra fatica che quella di posare gli occhi su un prato fiorito, sulle cime dei monti imbiancati di neve o sulle selvaggie bellezze dei dirupi scoscesi e scoscendenti torrenti, piuttosto che servirsi dei tram troppo lenti e disagevoli, nei quali, specialmente in la domenica, si sta pigiati, senz'aria, con la prospettiva di godere un compagno di viaggio che vi scambi per un... sollievo grandioso

Ma formarsi una convinzione il più delle volte non è sufficiente. Abbasi, quantissimi della gran comodità dell'automobile, sono spesso volte costretti a farsi una domanda molto imbarazzante per la risposta: — Adesso che ho stabilito che per le mie gite domenicali è più comodo l'automobile dei tram, dove vado a pescare l'automobile? I miei prevenli non mi permettono di comperarmi — come hanno fatto X e Z — una comoda e fiammante vettura. Anche quando potrò disporre di qualcosa, non arriverò mai a possedere che una di quelle volpette che si chiamano utilitarie e che mi permetterà tutt'al più di girare in città o fare qualche piccola gita a velocità ridotta. No, questo non fa per me. Voglio la macchina potente, che divora le salite, come hanno appunto X e Z.

E questo qualcuno, malgrado la sua convinzione sulla gran bellezza e comodità dell'automobile è ancora costretto a prendere il treno, pensando che forse sarà così per tutta la vita.

Ma ormai il fascino dell'automobile l'ha preso tutto. A casa, tra gli amici, andr... ancora ripetendo: — Beati quelli che al... domenica possono montare in un'automobile e andare, andare...

— Ma giusto, perchè non potrei qualche volta farmi portare da una mia moglie sulla macchina di X o di Z? Che stupido! Non mi avevo mai pensato.

E la prima volta che incontra X o Z, all'ora dell'aperitivo, tanta l'impressione.

— Voi che siete possessori di belle macchine, perchè non pensate qualche volta agli amici destinati sempre, poveretti, ad andare a piedi?

— Ma figurati — risponde X — pensiamo combinare qualche volta, l'occhio che domenica prossima sia impegnato, altrimenti si potrebbe accordarci subito. Ma non dimentare, la prima giornata che avrò il tempo la dedicherò a te, preferisci una gita in pianura od in montagna?

— In montagna. Si ha maggior emozione... nella conquista. La macchina che rimbalza, sale e quasi divora i passi deve essere inebbriante.

— Allora è inteso, farti vedere e combineremo senz'altro la... scalata ad una cima eccelsa.

E Tizio va a casa tutto felice a comunicare la notizia alla moglie. «Finalmente — le dice — per una volta tanto non avremo la noia di consultare l'orario. Vedrai sarà una gita magnifica.

Ed il giorno desiderato viene. X giunge di buon mattino davanti al portone della casa di Tizio, suonata di klaxon e si tromba a marito e moglie gia abbigliati all'americana dal balcone.

— Veniamo subito, siamo già pronti.

E la comitiva parte. Durante il viaggio ringraziamenti ed elogi a X.

— Come sei stato gentile, quanto disturbo. Ti anneverai di nostra compagnia, lo, scapolone impenitente, abituato a portare a passeggio... qualcosa di meglio.

Proteste di X. — Al contrario ci divertiremo moltissimo.

Arrivo alle Alpi. Si prende magnificamente, si ammira il panorama, poi ci si rimette in marcia per il ritorno. Tizio fa subito presa comincia colla macchina dell'amico a voler provare l'emozione della velocità, ed affe a X. — Generalmente qualche non sono solo — risponde l'amico — preferisco andare adagio, ma se lo vuoi il tuo provare è pur un altro..

Preseione sull'acceleratore: la macchina parte come una freccia. I 30 sono presto raggiunti.

Ma, improvvisamente, uno scoppio secco, uno schianto, delle grida, una nuvola di polvere e la macchina gusa orizzonta... in un banco, inammissibile. Lo scoppio si era prodotto per la chiusura pneumo, fragile. Tizio gaice a terra in una pozza di sangue. Ogni soccorso è inutile, egli è morto. La moglie e l'amico sono invece illesi, ritorno triste in città.

Passano alcuni giorni, la vedova, circondata il primo grande dolore, pensa ai avvenire suo e del suo bambino, il marito era benestante, viveano su suo solo stipendio, i risparmi erano pochi... come fare vivere in modo pulito il consiglio d'un amico di famiglia

— Mi pareva non avessimo i danni di X. Questi automobilisti, quasi dovunque commettono le famose, devono pagare anche, visto che non possono rimediare in altro modo. Poi X è ricco. Che si può pretendere di ottenere una mensilità come la sua deve necessariamente avere dei guadagni in denso vostro marito, da servente una famiglia, si è mai pigiati, senz'aria, con la prospettiva di godere un compagno di viaggio che vi scambi per un... sollievo grandioso

Ma formarsi una convinzione il più delle volte non è sufficiente. Abbasi, quantissimi della gran comodità dell'automobile, sono spesse volte costretti a farsi una domanda molto imbarazzante per la risposta: — Adesso che ho stabilito che per le mie gite domenicali è più comodo l'automobile dei tram, dove vado a pescare l'automobile? I miei prevenli non mi permettono di comperarmi — come hanno fatto X e Z — una comoda e fiammante vettura. Anche quando potrò disporre di qualcosa, non arriverò mai a possedere che una di quelle volpette che si chiamano utilitarie e che mi permetterà tutt'al più di girare in città o fare qualche piccola gita a velocità ridotta. No, questo non fa per me. Voglio la macchina potente, che divora le salite, come hanno appunto X e Z.

E questo qualcuno, malgrado la sua convinzione sulla gran bellezza e comodità dell'automobile è ancora costretto a prendere il treno, pensando che forse sarà così per tutta la vita.

Ma ormai il fascino dell'automobile l'ha preso tutto. A casa, tra gli amici, andr... ancora ripetendo: — Beati quelli che al... domenica possono montare in un'automobile e andare, andare...

— Ma giusto, perchè non potrei qualche volta farmi portare da una mia moglie sulla macchina di X o di Z? Che stupido! Non mi avevo mai pensato.

E la prima volta che incontra X o Z, all'ora dell'aperitivo, tanta l'impressione.

— Voi che siete possessori di belle macchine, perchè non pensate qualche volta agli amici destinati sempre, poveretti, ad andare a piedi?

— Ma figurati — risponde X — pensiamo combinare qualche volta, l'occhio che domenica prossima sia impegnato, altrimenti si potrebbe accordarci subito. Ma non dimentare, la prima giornata che avrò il tempo la dedicherò a te, preferisci una gita in pianura od in montagna?

— In montagna. Si ha maggior emozione... nella conquista. La macchina che rimbalza, sale e quasi divora i passi deve essere inebbriante.

— Allora è inteso, farti vedere e combineremo senz'altro la... scalata ad una cima eccelsa.

E Tizio va a casa tutto felice a comunicare la notizia alla moglie. «Finalmente — le dice — per una volta tanto non avremo la noia di consultare l'orario. Vedrai sarà una gita magnifica.

Ed il giorno desiderato viene. X giunge di buon mattino davanti al portone della casa di Tizio, suonata di klaxon e si tromba a marito e moglie gia abbigliati all'americana dal balcone.

— Veniamo subito, siamo già pronti.

E la comitiva parte. Durante il viaggio ringraziamenti ed elogi a X.

— Come sei stato gentile, quanto disturbo. Ti anneverai di nostra compagnia, lo, scapolone impenitente, abituato a portare a passeggio... qualcosa di meglio.

Proteste di X. — Al contrario ci divertiremo moltissimo.

Arrivo alle Alpi. Si prende magnificamente, si ammira il panorama, poi ci si rimette in marcia per il ritorno. Tizio fa subito presa comincia colla macchina dell'amico a voler provare l'emozione della velocità, ed affe a X. — Generalmente qualche non sono solo — risponde l'amico — preferisco andare adagio, ma se lo vuoi il tuo provare è pur un altro..

Preseione sull'acceleratore: la macchina parte come una freccia. I 30 sono presto raggiunti.

Ma, improvvisamente, uno scoppio secco, uno schianto, delle grida, una nuvola di polvere e la macchina gusa orizzonta... in un banco, inammissibile. Lo scoppio si era prodotto per la chiusura pneumo, fragile. Tizio gaice a terra in una pozza di sangue. Ogni soccorso è inutile, egli è morto. La moglie e l'amico sono invece illesi, ritorno triste in città.

Passano alcuni giorni, la vedova, circondata il primo grande dolore, pensa ai avvenire suo e del suo bambino, il marito era benestante, viveano su suo solo stipendio, i risparmi erano pochi... come fare vivere in modo pulito il consiglio d'un amico di famiglia

— Mi pareva non avessimo i danni di X. Questi automobilisti, quasi dovunque commettono le famose, devono pagare anche, visto che non possono rimediare in altro modo. Poi X è ricco. Che si può pretendere di ottenere una mensilità come la sua deve necessariamente avere dei guadagni in denso vostro marito, da servente una famiglia, si è mai pigiati, senz'aria, con la prospettiva di godere un compagno di viaggio che vi scambi per un... sollievo grandioso

La vedova è suggestionata dal discorso dell'amico di casa: — Non ha torto, pensa, se X non si potrebbe subito una automobile, tale diritto a questa sarebbe ancora vivo, ed io non mi troverei in queste tristi condizioni.

Consulta un avvocato, che «ci va ben dire», trova le ragioni della vedova per che sussistono per ottenere una causa ad X. E ragioni come l'aiuto di casa; se si deve chiedere dei danni, meglio chiederli molto. La vita di un individuo non c'è nessun denaro che la paghi.

Ed X un bel giorno si vede chiedere 200.000 lire di danni.

Ma nessuno pensa, in questo caso, al ragionamento che il povero Tizio, il quale era un galantuomo, perchè privo di quel senso di responsabilità che ogni uomo, principalmente se ammogliato, deve avere, avrebbe potuto fare lui, se invece di incontrare la morte fosse rimasto soltanto ferito.

— Chi mi obbligava di andare a quella gita? — Non sono le stesse che ho insistito presso X per provare una volta almeno la gioie di una passeggiata in automobile? La disgrazia è avvenuta per cause estranee all'abilità del mio amico. Anzi lui, povero diavolo, non ha altra colpa che quella di essere stato gentile verso di me, di una gentilezza che cosa dei quattrini. Il torto è tutto, soltanto mio. Quando uno ha famiglia, ed è l'unico sostegno di questa famiglia, non deve arrischiare la vita per un gusto, una gioia passeggera, ma deve pensare più profondamente alla propria responsabilità. Anche se l'accidente fosse capitato per l'imperizia del guidatore, le cose non cambierebbero. Ero io che non dovevo affidare la mia vita nelle mani di un'altro, io che avevo delle responsabilità. E Tizio avrebbe avuto perfettamente ragione.

A prova di questo, ricorderemo che in un paese di questo mondo, ogni automobilista è munito di una scheda che fa firmare a quelli che montano con lui sull'automobile. Con questa firma il guidatore, è liberato da ogni responsabilità. Questa ha di buono, che chiunque appone la firma sulla scheda, è obbligato a pensare che fa un viaggio in automobile, si può anche non tornare. Ed è un ottimo avviso. Perchè non adottare il sistema da noi?

C. T.

Università popolare

Domani, giovedì, alle ore 21, nella sala [illegible] il sig. dott. Andreoli [illegible] il suo corso con proiezioni.

L'omaggio del Principe Ereditario ai caduti della Borgata Vittoria

L'industre e popolosa borgata che è sorta nei luoghi dove venne combattuta dai piemontesi e vinta la battaglia nel 1706 che l'eroismo di Pietro Micca illuminò e che ebbe così importanti conseguenze per la vita del Piemonte e, di riflesso, per l'Italia, ha voluto ricordare i nomi dei suoi bravi figliuoli caduti nell'ultima grande guerra. A tale scopo, sulla bella e grande chiesa dedicata a Nostra Signora della Salute, venne murata una lapide con lettere d'oro i nomi dei soldati caduti e appartenenti alla borgata stessa. Domenica mattina questo nobile segno della memoria pietà dei borghigiani venne inaugurato con una cerimonia cui diedero significazione e solennità l'intervento del Principe di Piemonte.

Le vie del borgo che mirabilmente si prestano a bandiere e drappi tricolori. Carabinieri, guardie municipali in alta tenuta e reparti di militari facevano ala formando lunga fila ossequienti per lo meno lontana la folla che si assiepava ai margini per vedere il Principe, sul luogo dove è murata la lapide, un lato dell'edificio della Chiesa, era stato eretto un palco d'onore sul quale, dietro il seggio destinato al Principe, presero posto numerose signore e signorine che formavano così intorno a lui una leggiadra corona di vivi sorridenti e graziosi.

Ad attendere l'augusto personaggio erano il Comandante del Corpo d'Armata generale Tiscornia, il Prefetto D'Adamo, S. E. Casoli e S. E. Torella di la Corte d'Appello, l'onorevole Bagnasco, la medaglia d'oro Roulent, i membri del Comitato fra i quali abbiamo notato il presidente cav. D'Ambrogio, cav. Longhi, don Savio Antonio, Cognasso, cav. Ferrero, Cavassa, Chiandrotti, Cortese, Crudelini, Gallinati, comm. Jano, comm. Bosio, cav. Mori, Ghersi Giani, Momo, Peretti, Pozzo, Ramella, Tomaghelli e Tornaza. Il signor Giuseppe Perino decorato di medaglia d'oro al valor civile, l'ex-consigliere comunale avv. Salvago. Numerose bandiere delle Associazioni della Borgata Lucento, Cerondo, Vittoria e Madonna di Campagna, circondavano quella dell'Associazione mutilati di guerra, e tutto intorno erano disposte le scolaresche di Lucento ed i Balilla. Prestavano servizio le musiche di Madonna di Campagna e di Lucento.

Alle 11 precise grandi acclamazioni della folla annunciano l'arrivo del Principe che è salutato dalle note della marcia reale. Fatto segno ai insistenti applausi egli scende dall'automobile, seguito dal generale Clerici e dagli altissimi dignitari, e subito sorridendo fra la folla plaudente muove a ossequiare dalle Autorità. Monsignor Giaime, curato della chiesa, che offerta, indossa i paramenti sacerdotali; uno squillo di tromba e la sola che copre la lapide cade. Sotto il pallido sole, i nomi degli eroi scintillano sul fondo grigio del marmo.

Di fronte al Principe stanno raccolte le vedove e le madri dei caduti. Quando i nomi dei poveri morti appaiono, mottissime non sanno frenare l'interna commozione e piangono in pianto. Don Giaime, cadinato da altri sacerdoti pronunzia le preghiere di rito. Quindi il segretario del Comitato, dott. Savio prende la parola e fa una rapida rievocazione delle battaglie del 1706 trionfando poscia in alto omaggio alla memoria dei caduti, Monsignor Giaime legge il versetto della cerimonia e della consegna della lapide, soggiungendo, poi, che onorando i nomi dei caduti sono fu il popolo d'Italia con lapidi o monumenti si rende anche omaggio agli immemorevoli morti in guerra di cui non resta traccia per i posteri.

La lunga cerimonia è finita. Il Principe scende dal palco e va a stringere la mano alle vedove ed alle madri dei caduti, alle quali rivolge brevi parole di conforto, l'assa quindi a visitare l'interno della Chiesa col seguito e con le Autorità, mentre i membri del Comitato e molti del pubblico si affrettano a recarsi alla sede dell'Asilo infantile in via Lanzo, dove il Principe, dopo un visita, si recherà per un'altra breve cerimonia.

Infatti poco dopo il Principe fa il suo ingresso nel salone centrale dell'Asilo, tutto decorato con festoni di bandiere e piante ornamentali, e dove è raccolta una gaiaste folla, prevalentemente femminile, S. A. circondato dalle Autorità prende parte al centro e subito una bella bimbetta di pochi anni, un batuffolino bianco e rosa, la piccola Cagnoni, gli offre un mazzo di fiori, accompagnando l'atto gentile con brevi parole di omaggio, dette con graziosissima disinvoltura.

Il presidente dell'Asilo, che è lo stesso presidente del Comitato, cav. D'Ambrogio, ringrazia il Principe dell'onore accordato all'Asilo, gli presenta con parole di viva lode il suo collaboratore cav. Longhi, ex-consigliere comunale, e dice nulla la deferente gratitudine che sentono i borghigiani verso le vedove e madri dei caduti. Prende quindi la parola l'avv. Quaglia che rilevò anzitutto come sia altamente significativo il pensiero delicato del popolo rivolto ad onorare in modo duraturo e solenne i caduti nella grande guerra.

Parla poi della battaglia del 1706 e la ricollega a Vittorio Veneto, affermando che sempre la Dinastia Sabauda devette lottare col più forte. Accenna alle profonde conseguenze che ebbe per il Piemonte la vittoria del 1706, che segnò la libertà per il Piemonte e per la Sicilia. Quasi due secoli dopo, Vittorio Emanuele III conquistava la parte restante della penisola e l'Italia era unificata. Nell'ultima guerra, di nuovo, la nostra Patria ebbe di fronte una formidabile coalizione militare e la vinse conquistando le nuove Provincie riconsacrate alfine alla madre Patria.

L'oratore parlando poi del soldato italiano dice che è sempre il medesimo guerriero: del 1706, del '15, del '59, del '66 del '70 e, infine, del 1918. Accenna quindi al vasto respiro della nostra Patria i cui figli sono veramente i discendenti del più vasto impero del mondo e conclude dicendo che gli italiani stretti intorno alla bandiera dal patto nazionale, marciano tutti con un cuore solo verso le immancabili sorti della nostra stirpe. Unanimi applausi salutano la fine del discorso.

Vengono quindi chiamate le vedove e le madri dei caduti. Ad esse il Principe consegna delle «Buone» di soccorso, due delle quali sono state donate da lui, e la altre sono frutto di offerte ed oblazioni raccolte nella Borgata. Con questa commovente affluenza termina la seconda cerimonia. Il Principe accompagnato dalle Autorità e fra gli applausi incessanti della folla riparte ed il salone dell'Asilo si svota.

Nel pomeriggio, i resi del Circolo famigliare Madonna di Campagna, con la musica del luogo si sono recati in corteo a deporre una corona di alloro ai piedi della lapide, suggellando con quest'atto d'amore e di reverenza la giornata dedicata alla memoria dei morti sui campi della Patria.

Il commercio italiano in Oriente

La Confederazione italiana della media e piccola industria ha votato un ordine del giorno nel quale è detto:

«Visto come il 31 dicembre scadono i vincoli derivanti alla Turchia dal trattato di Losanna; considerata la grande potenza d'assorbimento di manufatti che presenta la giovane Repubblica d'Angora; visto e considerato come l'Anatolia Turca sia il solo paese del Mediterraneo orientale in cui ancora i segreti non vietino e rendano impossibile la penetrazione e l'influenza italiana; ritenuto che alla nostra economia sia di estrema importanza, anzi di impreschindibile necessità, assicurarsi il mercato turco, come importantissimo in sè e per sè, oggi e più ancora in un più o meno prossimo domani, quale testa di ponte di penetrazione economica nell'Oriente prossimo; preso atto che il Governo dev'essere convinto di quest'assoluta necessità in quanto ha affermato che «il divenire d'Italia è in Oriente»; la volta che vengano iniziati sollecitamente trattative con la Turchia per la conclusione di accordo italiano di commercio che assicuri all'Italia la situazione cui ha legittimo diritto ed alla produzione italiana uno sbocco naturale ed indispensabile a

L'esposizione di Edilizia al Valentino

Una visita di operai delle Scuole S. Carlo

In questi giorni gli allievi operai delle sezioni di Arte muraria e fabbrili delle nostre scuole serali di S. Carlo hanno visitato i cantieri di lavoro del Palazzo del Giornale, che sarà in sede principale della nostra Esposizione internazionale di Edilizia indetta per la ventura primavera. La visita aveva uno scopo istruttivo per l'esame che gli allievi operai ebbero la possibilità di fare di tutte le progettate sistemazioni ed ampliamenti del grande Palazzo e fin d'ora risultanti dai lavori già attivamente iniziati. Non meno interessante fu l'illustrazione del programma della futura Mostra, quale fu esposta agli intervenuti dal presidente delle scuole comm. ing. Emilio Ginzy, dal comm. ing. Chevalley, presidente della Giunta Esecutiva, dall'architetto dell'esposizione prof. commendator Boucelli, dall'ing. prof. Bella, dal comm. Rutti, dal cav. Perino, dall'ing. Negri e da varii altri attivi promotori della nuova manifestazione che si sta preparando nella nostra città.

Le Scuole operaie di San Carlo sono una istituzione di cui poco si parla — come spesso avviene delle cose più buone. Ma due cifre solo bastano a rilevarne l'importanza: settantacinque anni di vita, ed un crescendo costante di allievi, tanto che nella annata presente gli allievi sono oltre 1900. Sono tutti operai e le Scuole S. Carlo offrono loro i più importanti e pratici corsi di insegnamento professionale, dalle arti murarie alla meccanica, dalla stipettaia alla elettrotecnica, dalle arti decorative alla contabilità commerciale. Dalle San Carlo sono sempre usciti ed escono ogni anno i migliori capitecnici e capi d'arte delle nostre grandi e piccole industrie.

La visita era stata organizzata principalmente per gli allievi dei corsi di Arte muraria ed affini, ed i convenuti furono in numero di oltre 500. Furono insieme ai loro insegnanti cordialmente ricevuti dal rappresentanti della Mostra di Edilizia e del Palazzo del Giornale e dal cav. Occhetti che dirige i lavori già in corso di esecuzione.

La spiegazioni date incominciarono con un richiamo alla I.a Mostra di Edilizia tenutasi con tanto successo nella nostra città nel 1923 e si compieranno con un raffronto fra gli scopi che i promotori di allora si erano prefissi e quelli che i promotori stessi ora si propongono per la Mostra del 1928. Tale simultaneo confronto non sarà forse inopportuno anche per il pubblico che serie la attualità sempre viva di quanto si riferisce all'edilizia in generale ed a quella cittadina in particolare.

L'esposizione indetta nel 1923 allo Stadium fu promossa da un gruppo di tecnici che, impazienti di rompere la lunga stasi delle costruzioni, organizzarono una rassegna dei mezzi atti a suscitare la tanto invocata ripresa edilizia. Riprese che si sentiva di dover promuovere-secondo tutti i mezzi anche eccezionali pur di ricuperare il distacco delle altre città e di ricostituire le maestranze edili dando loro quel lavoro pacifico e pacificatore che solo le nuove costruzioni potevano dare in ogni campo.

«Costruire», costruire ad ogni costo, fu la divisa dei promotori della Mostra edilizia del 1923, la parola d'ordine di rimettersi al lavoro senz'altri dubbi, senza remore, dando nello stesso tempo alla costruzione quelle facilitazioni specialissime, quegli accorgimenti che valessero ad animare i più attivi, i più intelligenti costruttori. Silenziati da quei provvedimenti di esenzioni fiscali, da quelle facilitazioni di aree che furono allora caldeggiate e dal Governo e dal Comune attuale, i costruttori si misero a la ripresa edilizia si sviluppò. Ma, come era inevitabile, l'improvviso lavoro non si potè subito organizzare insieme e la ripresa avvenne in modo meno ordinato di quanto era desiderabile. Gli edili debbono ora trovar modo di perfezionarsi, di coordinare i loro sforzi, di modernizzare più utilmente. I loro cantieri. La Maestranze ora nuovamente affezionate al cantiere al lavoro debbono essere meglio istruite ed inquadrate dai loro dirigenti, il lavoro edile deve essere reso sempre più ordinato, più agevole, in una parola più industrializzato con sani criteri moderni e conseguentemente di gran lunga più economico.

L'attività costruttiva non può nè deve continuare a vivere sotto l'azione di provvedimenti di eccezione. Essi hanno avuto la loro utile funzione ma hanno tutto il loro tempo. E da tutti sentito non soltanto il bisogno ma la possibilità di una continuazione intensa della vita edilizia crescendo con ogni mezzo, con ogni studio il rendimento dei materiali e della mano d'opera, valendosi della rinnovata ubbia esecutiva dei nostri impareggiabili operai edili, elementi sempre più in vivace intelligenza dei giovani costruttori al perfezionamento dei progetti lesti all'applicazione di quelle nuove macchine e di quei nuovi mezzi che i tempi consentono. Ecco quale il programma della Mostra del 1928: «costruire meglio, più intelligentemente, sempre più economicamente».

Certamente in ogni tempo e specialmente in questi anni tutti gli edili si sono già adoperati a risolvere tale arduo problema, ma isolatamente, non sempre con metodo concorde, sarà perciò sommamente istruttiva e senza dubbio molto fruttuosa la riunione in Torino studiosa ed operosa di tutte le applicazioni, di tutti i perfezionamenti più geniali che vennero nel nostro paese e fuori esperimentati e dati utilissimo insieme.

Quanti fra noi vivono nell'edilizia sentono che il risveglio della Mostra delle arte su Torino o appena al suo sorgere, e che anche in quel campo è giunta per la Città nostra l'ora del lunto atteso ed rinnovamento. Da molti e molti anni la nostra Città non è più stata animata da tanto fervore di opere edili private e specialmente pubbliche quali l'anno ora decorso e più ancora gli anni venturi si preannunciano. Occorre infatti accennare alle radicali innovazioni deliberate dall'attuale civica Amministrazione nella viabilità cittadina e costituenti uno dei più interessanti mezzi moderni di applicazione della nuova edilizia stradale? Opere che si collegano colla costruzione di due nuovi e grandi ponti sul Po, ove i progetti, i modelli costruttivi ed i mezzi d'opera tutti dovranno essere i più razionali ed i più igienicamente moderni. Così per gli imponenti lavori dell'arco e dei suoi pianali e marciapiedi presentati in modelli a grande scala alla futura Mostra di edilizia saranno certamente oggetto di viva ammirazione. I visitatori che converranno a Torino troveranno, nel campo delle costruzioni civili, iniziati i lavori del più grandioso e perfetto gruppo di fabbricati ospitalieri, che con uno stanziamento di oltre 50 milioni si erigerà sul vasto terreno alla Molinette, in corso Spezia. Troveranno le nostre vie nuove tutte sparse di cantieri pubblici e privati quali reclamati dalla crescente attività di vita industriale cittadina, e probabilmente, anzi quasi certamente troveranno iniziati quei lavori di risanamento e di abbellimento del centro cittadino, che sono un'aspirazione di tutti i torinesi.

In questo periodo singolarmente felice per il rinnovamento edilizio di Torino si apriva la nuova grande Mostra internazionale edile, magnifico campo di studio per i nostri costruttori e più ancora per i nostri operai. Questi, inoltre così alla buona, daranno i consensi coi quali in esposta ai visitatori la razionale della nuova Mostra e lo scopo cittadino e nazionale che i promotori di essa si sono prefisso.

I numerosi operai intervenuti, soddisfattissimi dell'accoglienza ricevuta, vennero ancora, dal comm. Rutti, fotografati in vivace gruppo-ricordo, e lasciarono i locali visitati lietissimi di sentirsi considerati come i cooperatori più preziosi di quel progresso edilizio cittadino e nazionale che la nuova Mostra intende ardentemente di promuovere.

NOTE SPICCIOLE

Legione Romagnola. — Questa sera lunedì alle 21, annuale della Centuria «Pronto Soccorso» in caserma Abbo civile.

Associazione generale operai. — Il Consiglio di amministrazione per ricordare il 75.o anniversario della fondazione ha preso le seguenti deliberazioni: 1.o di concedere un'aumento di [illegible] ai soci residenti in qualsiasi luogo, purchè si sottoscrizione alla visita medica ed impegni non sono assegnati ai [illegible] 2.o di erigere [illegible] 3.o di [illegible] 4.o di [illegible] 5.o di [illegible] 6.o di [illegible] 7.o di [illegible] 8.o di [illegible] 9.o di [illegible] 10.o di [illegible] 11.o di [illegible] 12.o di [illegible] 13.o di [illegible] 14.o di [illegible] 15.o di [illegible] 16.o di [illegible] 17.o di [illegible] 18.o di [illegible] 19.o di [illegible] 20.o di [illegible] 21.o di [illegible] 22.o di [illegible] 23.o di [illegible] 24.o di [illegible] 25.o di [illegible] 26.o di [illegible] 27.o di [illegible] 28.o di [illegible] 29.o di [illegible] 30.o di [illegible] 31.o di [illegible] 32.o di [illegible] 33.o di [illegible] 34.o di [illegible] 35.o di [illegible] 36.o di [illegible] 37.o di [illegible] 38.o di [illegible] 39.o di [illegible] 40.o di [illegible] 41.o di [illegible] 42.o di [illegible] 43.o di [illegible] 44.o di [illegible] 45.o di [illegible] 46.o di [illegible] 47.o di [illegible] 48.o di [illegible] 49.o di [illegible] 50.o di [illegible] 51.o di [illegible] 52.o di [illegible] 53.o di [illegible] 54.o di [illegible] 55.o di [illegible] 56.o di [illegible] 57.o di [illegible] 58.o di [illegible] 59.o di [illegible] 60.o di [illegible] 61.o di [illegible] 62.o di [illegible] 63.o di [illegible] 64.o di [illegible] 65.o di [illegible] 66.o di [illegible] 67.o di [illegible] 68.o di [illegible] 69.o di [illegible] 70.o di [illegible] 71.o di [illegible] 72.o di [illegible] 73.o di [illegible] 74.o di [illegible] 75.o di [illegible] 76.o di [illegible] 77.o di [illegible] 78.o di [illegible] 79.o di [illegible] 80.o di [illegible] 81.o di [illegible] 82.o di [illegible] 83.o di [illegible] 84.o di [illegible] 85.o di [illegible] 86.o di [illegible] 87.o di [illegible] 88.o di [illegible] 89.o di [illegible] 90.o di [illegible] 91.o di [illegible] 92.o di [illegible] 93.o di [illegible] 94.o di [illegible] 95.o di [illegible] 96.o di [illegible] 97.o di [illegible] 98.o di [illegible] 99.o di [illegible] 100.o di [illegible] 101.o di [illegible] 102.o di [illegible] 103.o di [illegible] 104.o di [illegible] 105.o di [illegible] 106.o di [illegible] 107.o di [illegible] 108.o di [illegible] 109.o di [illegible] 110.o di [illegible] 111.o di [illegible] 112.o di [illegible] 113.o di [illegible] 114.o di [illegible] 115.o di [illegible] 116.o di [illegible] 117.o di [illegible] 118.o di [illegible] 119.o di [illegible] 120.o di [illegible] 121.o di [illegible] 122.o di [illegible] 123.o di [illegible] 124.o di [illegible] 125.o di [illegible] 126.o di [illegible] 127.o di [illegible] 128.o di [illegible] 129.o di [illegible] 130.o di [illegible] 131.o di [illegible] 132.o di [illegible] 133.o di [illegible] 134.o di [illegible] 135.o di [illegible] 136.o di [illegible] 137.o di [illegible] 138.o di [illegible] 139.o di [illegible] 140.o di [illegible] 141.o di [illegible] 142.o di [illegible] 143.o di [illegible] 144.o di [illegible] 145.o di [illegible] 146.o di [illegible] 147.o di [illegible] 148.o di [illegible] 149.o di [illegible] 150.o di [illegible] 151.o di [illegible] 152.o di [illegible] 153.o di [illegible] 154.o di [illegible] 155.o di [illegible] 156.o di [illegible] 157.o di [illegible] 158.o di [illegible] 159.o di [illegible] 160.o di [illegible] 161.o di [illegible] 162.o di [illegible] 163.o di [illegible] 164.o di [illegible] 165.o di [illegible] 166.o di [illegible] 167.o di [illegible] 168.o di [illegible] 169.o di [illegible] 170.o di [illegible] 171.o di [illegible] 172.o di [illegible] 173.o di [illegible] 174.o di [illegible] 175.o di [illegible] 176.o di [illegible] 177.o di [illegible] 178.o di [illegible] 179.o di [illegible] 180.o di [illegible] 181.o di [illegible] 182.o di [illegible] 183.o di [illegible] 184.o di [illegible] 185.o di [illegible] 186.o di [illegible] 187.o di [illegible] 188.o di [illegible] 189.o di [illegible] 190.o di [illegible] 191.o di [illegible] 192.o di [illegible] 193.o di [illegible] 194.o di [illegible] 195.o di [illegible] 196.o di [illegible] 197.o di [illegible] 198.o di [illegible] 199.o di [illegible] 200.o di [illegible] 201.o di [illegible] 202.o di [illegible] 203.o di [illegible] 204.o di [illegible] 205.o di [illegible] 206.o di [illegible] 207.o di [illegible] 208.o di [illegible] 209.o di [illegible] 210.o di [illegible] 211.o di [illegible] 212.o di [illegible] 213.o di [illegible] 214.o di [illegible] 215.o di [illegible] 216.o di [illegible] 217.o di [illegible] 218.o di [illegible] 219.o di [illegible] 220.o di [illegible] 221.o di [illegible] 222.o di [illegible] 223.o di [illegible] 224.o di [illegible] 225.o di [illegible] 226.o di [illegible] 227.o di [illegible] 228.o di [illegible] 229.o di [illegible] 230.o di [illegible] 231.o di [illegible] 232.o di [illegible] 233.o di [illegible] 234.o di [illegible] 235.o di [illegible] 236.o di [illegible] 237.o di [illegible] 238.o di [illegible] 239.o di [illegible] 240.o di [illegible] 241.o di [illegible] 242.o di [illegible] 243.o di [illegible] 244.o di [illegible] 245.o di [illegible] 246.o di [illegible] 247.o di [illegible] 248.o di [illegible] 249.o di [illegible] 250.o di [illegible] 251.o di [illegible] 252.o di [illegible] 253.o di [illegible] 254.o di [illegible] 255.o di [illegible] 256.o di [illegible] 257.o di [illegible] 258.o di [illegible] 259.o di [illegible] 260.o di [illegible] 261.o di [illegible] 262.o di [illegible] 263.o di [illegible] 264.o di [illegible] 265.o di [illegible] 266.o di [illegible] 267.o di [illegible] 268.o di [illegible] 269.o di [illegible] 270.o di [illegible] 271.o di [illegible] 272.o di [illegible] 273.o di [illegible] 274.o di [illegible] 275.o di [illegible] 276.o di [illegible] 277.o di [illegible] 278.o di [illegible] 279.o di [illegible] 280.o di [illegible] 281.o di [illegible] 282.o di [illegible] 283.o di [illegible] 284.o di [illegible] 285.o di [illegible] 286.o di [illegible] 287.o di [illegible] 288.o di [illegible] 289.o di [illegible] 290.o di [illegible] 291.o di [illegible] 292.o di [illegible] 293.o di [illegible] 294.o di [illegible] 295.o di [illegible] 296.o di [illegible] 297.o di [illegible] 298.o di [illegible] 299.o di [illegible] 300.o di [illegible] 301.o di [illegible] 302.o di [illegible] 303.o di [illegible] 304.o di [illegible] 305.o di [illegible] 306.o di [illegible] 307.o di [illegible] 308.o di [illegible] 309.o di [illegible] 310.o di [illegible] 311.o di [illegible] 312.o di [illegible] 313.o di [illegible] 314.o di [illegible] 315.o di [illegible] 316.o di [illegible] 317.o di [illegible] 318.o di [illegible] 319.o di [illegible] 320.o di [illegible] 321.o di [illegible] 322.o di [illegible] 323.o di [illegible] 324.o di [illegible] 325.o di [illegible] 326.o di [illegible] 327.o di [illegible] 328.o di [illegible] 329.o di [illegible] 330.o di [illegible] 331.o di [illegible] 332.o di [illegible] 333.o di [illegible] 334.o di [illegible] 335.o di [illegible] 336.o di [illegible] 337.o di [illegible] 338.o di [illegible] 339.o di [illegible] 340.o di [illegible] 341.o di [illegible] 342.o di [illegible] 343.o di [illegible] 344.o di [illegible] 345.o di [illegible] 346.o di [illegible] 347.o di [illegible] 348.o di [illegible] 349.o di [illegible] 350.o di [illegible] 351.o di [illegible] 352.o di [illegible] 353.o di [illegible] 354.o di [illegible] 355.o di [illegible] 356.o di [illegible] 357.o di [illegible] 358.o di [illegible] 359.o di [illegible] 360.o di [illegible] 361.o di [illegible] 362.o di [illegible] 363.o di [illegible] 364.o di [illegible] 365.o di [illegible] 366.o di [illegible] 367.o di [illegible] 368.o di [illegible] 369.o di [illegible] 370.o di [illegible] 371.o di [illegible] 372.o di [illegible] 373.o di [illegible] 374.o di [illegible] 375.o di [illegible] 376.o di [illegible] 377.o di [illegible] 378.o di [illegible] 379.o di [illegible] 380.o di [illegible] 381.o di [illegible] 382.o di [illegible] 383.o di [illegible] 384.o di [illegible] 385.o di [illegible] 386.o di [illegible] 387.o di [illegible] 388.o di [illegible] 389.o di [illegible] 390.o di [illegible] 391.o di [illegible] 392.o di [illegible] 393.o di [illegible] 394.o di [illegible] 395.o di [illegible] 396.o di [illegible] 397.o di [illegible] 398.o di [illegible] 399.o di [illegible] 400.o di [illegible] 401.o di [illegible] 402.o di [illegible] 403.o di [illegible] 404.o di [illegible] 405.o di [illegible] 406.o di [illegible] 407.o di [illegible] 408.o di [illegible] 409.o di [illegible] 410.o di [illegible] 411.o di [illegible] 412.o di [illegible] 413.o di [illegible] 414.o di [illegible] 415.o di [illegible] 416.o di [illegible] 417.o di [illegible] 418.o di [illegible] 419.o di [illegible] 420.o di [illegible] 421.o di [illegible] 422.o di [illegible] 423.o di [illegible] 424.o di [illegible] 425.o di [illegible] 426.o di [illegible] 427.o di [illegible] 428.o di [illegible] 429.o di [illegible] 430.o di [illegible] 431.o di [illegible] 432.o di [illegible] 433.o di [illegible] 434.o di [illegible] 435.o di [illegible] 436.o di [illegible] 437.o di [illegible] 438.o di [illegible

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Cina

Come fu sconfitto Kuo-Sung-Lin

Il generale Feng occupa Tien-Sin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, mattino.

I dispacci da Pekino e da Tokio al *Daily Telegraph* permettono di farci una idea precisa ed esauriente degli ultimi avvenimenti cinesi.

Il *Sunday Express* annunciava ieri sommariamente che la guerra civile nel nord della Cina aveva condotto improvvisamente ad una notevole sorpresa: La disfatta del generale Kuo-Sung-Lin — il quale si era rivoltato contro Chang — la sua cattura e la esecuzione sommaria insieme colla moglie. Kuo-Sung-Lin, negli ultimi momenti, fu abbandonato dai suoi seguaci, che tornarono sotto le bandiere di Chang, e, sopraffatto nel pomeriggio di giovedì dalla cavalleria di quest'ultimo, fu catturato ed ucciso. A controbilanciare la vittoria di Chang, nel nord della Cina, c'è però la caduta di Tien-Sin nelle mani del generale cristiano Feng.

Che la nuova situazione debba essere seriamente valutata è dimostrato da un cablogramma washingtoniano del *Daily Telegraph*, in cui si conferma che sei incrociatori americani hanno lasciato Manilla per le acque cinesi, recando a bordo una compagnia di truppe da sbarco. Gli Stati Uniti seguono con estrema attenzione gli sviluppi del caos cinese e sono preoccupati in particolar modo della situazione di Pekino. Tutte le comunicazioni della capitale cinese con Tsien-Sin sono state ristabilite nel giorno di Natale ed ora regolarmente parte un treno al giorno.

Il corrispondente da Pekino del *Daily Telegraph* telegrafa che la vittoria di Chang rappresenta un sorprendente colpo di scena. Il mattino del 23 dicembre, lo stesso Chang riteneva che i giorni di sua permanenza a Mukden fossero già contati. Nella ritirata lungo il fiume Liao le diserzioni numerosissime avevano impoverito il suo esercito e la sua posizione sembrava disperata. La polizia segreta di Tokio, il centro meglio informato di tutto l'Estremo Oriente, dava ormai Chang per un uomo spacciato. Che cosa avvenne?

Confidando in una facile vittoria l'insegutitore di Chang, cioè il generale Kuo-Sung-Lin, si gettò contro le poche linee di trincieramenti che lo separavano ormai da Mukden; ma il figlio di Chang, che comandava le truppe di difesa, tenne duro e lanciò la sua cavalleria contro l'esercito attaccante. I seguaci di Kuo, sorpresi dalla violenza del contrattacco, si sbandarono dandosi a disordinata fuga e non fu possibile fermarli. Vista la rotta, Kuo offerse immediatamente di arrendersi col proprio esercito, purchè fossero salvi la sua vita ed i suoi beni. Ma Chang, memore dei tradimenti di Kuo, che, mediante una bandiera bianca, lo aveva recentemente assalito di sorpresa, rifiutò.

Mukden si sta riempiendo di prigionieri ed i giapponesi, che la presidiano, annunciano che, cessato il pericolo derivante dalla guerra civile, abbandoneranno la loro occupazione precauzionale. Quanto a Chang, gli si attribuisce l'intenzione di rivolgersi ora contro il suo fortunato rivale del sud, cioè il generale Feng. La pace in Cina è ancora lontana e le teste mozze di Kuo e di sua moglie vengono portate in trionfo per le vie di Mukden.

L'animosità contro il Giappone si accentua

Preoccupazioni americane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Circa la situazione in Manciuria, mandano da Shangai alla *Chicago Tribune* che si crede generalmente che i sentimenti di ostilità verso i residenti britannici stiano attenuandosi, mentre si constata invece una maggiore animosità contro i giapponesi. Delle personalità cinesi dichiarano che la Gran Bretagna ha seguito una politica di non intervento, davanti alle vivissime provocazioni di cui è stata oggetto la Cina; ma che i giapponesi non hanno creduto a avuto il coraggio di adottare la stessa neutralità, quando si è trattato della Manciuria. Ne segue che il Giappone è sempre più mal visto di giorno in giorno e che gli sforzi recenti di conciliazione si trovano così annullati. Un capo politico cinese influente ha dichiarato:

«Il Giappone deve ben presto prendere una decisione importante, relativamente alla sua politica estera e scegliere: o il mantenimento della sua politica attuale oppure un atteggiamento amichevole con tutta la nazione cinese».

Gli alti funzionari del Governo americano sono vivamente preoccupati dagli affari della Cina ed in particolar modo della minaccia contro Pekino. Nessuna dichiarazione è stata fatta, ciò che è considerato come un segno della gravità della crisi, quantunque, in certi circoli, si dichiari che l'invio di una compagnia di fanteria di marina non è che una semplice operazione di polizia. Questo invio ha sollevato numerosi commenti. Si fa però notare che esso è avvenuto in un momento difficile e cioè nel momento in cui il presidente Coolidge sta deliberando sulla questione della partecipazione americana alla prossima Conferenza del disarmo, sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

Il ministro Kellog

capo della missione americana del disarmo

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 27, mattino.

La Commissione americana per il disarmo sarà capitanata dal ministro Kellog.

(*Daily Telegraph*).

Il Card. Mercier sarà sottoposto ad un'operazione chirurgica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Telegrammi da Bruxelles annunziano che i medici che curano il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, dovranno procedere nei prossimi giorni ad un intervento chirurgico in seguito al quale la radiografia ha rivelato la presenza del piloro. L'operazione sarà compiuta con tutte le precauzioni imposte dall'età dell'eminente porporato e con l'anestesia locale.

La grave caduta di due acrobati durante un pericoloso esercizio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 28, mattino.

Ieri sera, durante una rappresentazione in un circo di Bruxelles, due acrobati tedeschi, che dovevano lasciarsi scivolare in un vagoncino su due cavi metallici per giungere sopra un ponte levatoio che si abbassava proprio nel momento in cui il vagoncino si avvicinava, perdettero l'equilibrio nel momento della partenza e precipitarono sulla pista da una grande altezza. I due acrobati sono stati raccolti gravemente feriti. Uno di essi, certo Giorgio Lenck, si trova all'ospedale, l'altro, certo Dennstedt, è morto.

Grave incidente di frontiera tra Russia e Afganistan

Un posto militare afgano assalito dalle truppe sovietiste: il comandante ucciso.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

La *British United Press* ha da Calcutta che un grave incidente di confine è avvenuto fra la Russia e l'Afganistan. Un distaccamento di truppe bolsceviche è penetrato sul territorio afganistano, a Badeshan, ed ha fucilato il comandante della truppe afgane, ferendo inoltre parecchi soldati.

Le popolazioni dell'Afganistan hanno riportato profonda impressione da questo incidente. I giornali di Kabul sono stati pubblicati fintanto a tutto. Finora l'Afganistan ed i Sovieti mantenevano relazioni molto cordiali; ma questo incidente minaccia fondamentalmente l'amicizia fra i due paesi. Le autorità dell'Afganistan temono che la vita dei sudditi russi, che sono emigrati nel nord del paese, sia in pericolo.

A sua volta il *Daily Mail* riceve da Allahabad: «I giornali di Kabul annunziano che il posto afgano di Dakar è stato preso, dopo un improvviso assalto, dalle truppe sovietiste, assolto per nulla provocato. Il territorio circostante è l'isola formata dai due rami del fiume Oxus sono stati occupati. Il comandante del presidio afgano è stato ucciso».

Colloquio in treno con Ruscdi bei

Il ministro turco si dichiara ottimista riguardo alla questione di Mosul

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

L'inviato speciale del *Matin* a Sofia riferisce di aver potuto accompagnare Tewfik Rusdy Bey sull'espresso «Semplone-Oriente», durante la traversata del territorio bulgaro. In una lunga conversazione il ministro turco degli Esteri ha illustrato sotto tutti i suoi aspetti la nuova politica estera della Turchia, politica che, secondo il ministro, mira unicamente ad eliminare tutti i germi del conflitto nel vicino Oriente. Rusdy ha autorizzato il giornalista a riferire queste dichiarazioni:

«Sono stato molto lieto dell'ottima accoglienza che mi fece Briand a Parigi, e dell'accoglienza molto amichevole che mi ha fatto a Belgrado il Governo jugoslavo. Il nostro recente trattato con la Russia è un fattore di pace, del quale debbono rallegrarsi tutti i veri pacifisti. Lo stesso posso dire della nostra amicizia balcanica.

«Ancora una soluzione felice della questione di Mosul, una soluzione suscettibile di contribuire alla conservazione delle buone relazioni fra i due paesi interessati: e mi sforzo di adoperare all'opinione pubblica mondiale la difficile situazione nella quale ci troviamo. Il mio dovere essenziale è di spiegare tutti gli sforzi in questo senso, per provare che, all'infuori di questa questione vitale di Mosul non abbiamo alcun conflitto di interessi con la grande nazione britannica.

«D'altronde, la politica che ho seguito fino a quella che mi è dettata dagli avvenimenti; questa politica ha condotto al trattato di Mosca, con la Russia, all'accordo di Angora, con la Francia, al trattato di Losanna, e alla nostra amicizia interbalcanica».

Le impressioni personali del ministro turco per una soluzione pacifica e soddisfacente della questione di Mosul sono ottimiste.

L'accordo russo-turco e le preoccupazioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, mattino.

In un articolo editoriale dell'ufficioso «Rakimitti Millie» — segnala il corrispondente da Costantinopoli del «Daily Telegraph» — si assicura che l'accordo russo-turco non ha altro scopo che quello di consolidare la sicurezza ed i diritti della Turchia. Esso non significa né aggressione né minaccia, a meno che si tratti di difendere l'onore e gli interessi turchi. «Tali dichiarazioni — osserva però il corrispondente — appaiono piuttosto calcolate che non sincere».

Un editoriale del «Sunday Times», riprendendo ieri la questione dei rapporti inglesi con la Russia e la Turchia, osservava che queste sono le sole due Nazioni, le quali restano fuori dello spirito di pace che si irradia da Locarno. Esse rimangono aggressive e tumultuose e centri di intrighi e di minaccie. Il supremo compito della diplomazia europea e di quella inglese, in particolare, è di cercare accordi con tali paesi, mirando a ottenere la stabilità all'interno e a sventare l'idea di creare dei torbidi all'estero.

Il ritorno di Cicerin a Mosca

Mosca, 28, mattino.

Cicerin è qui giunto ieri, di ritorno dal suo viaggio all'estero. (Stefani).

Una banda di falsari arrestata ad Albano

Roma, 28, mattino.

La pubblica sicurezza di Albano ha assicurato alla giustizia una vera e propria associazione a delinquere. La varia compagnia organizzava per i Castelli Romani individui i quali spacciavano biglietti di banca di fabbricazione clandestina. Anche ad Albano non era mancata la visita di questi falsari, i quali cercavano stabilire in quella cittadina il loro quartiere generale. L'autorità di P. S., coadiuvata la persona di alcuni elementi, provvedeva a sguinzagliare, d'accordo coi carabinieri, degli agenti travestiti, mentre appostamenti venivano organizzati. Un fatto nuovo favoriva questa azione. Il proprietario di una trattoria, certo Di Benedetto, aveva servito del vino a due sconosciuti, i quali offrivano in pagamento un biglietto da cento lire nuovo. Il Di Benedetto, diffidando, volle accertarsi della reale autenticità del biglietto e si recò da un vicino tabaccaio, il quale non esitò a dichiarare l'falsificazione e la falsità della carta. Il Di Benedetto uscì allora dal negozio, quando, a causa della sua palese agitazione, fu fermato da alcuni funzionari di P. S., i quali, senza porre tempo in mezzo, si precipitarono nell'osteria ed ammanettarono ai due sconosciuti di continuare le proprie generalità. Sgomenti, per l'inaspettata irruzione, i due procurarono la propria innocenza. Uno si dichiarò tale Gustavo Rossi, di anni 38, guardia carceraria, della casa penale di Civitavecchia, l'altro per Luigi Federici, di anni 25, ex guardia di finanza congedato da poco tempo. Nonostante le loro proteste i due dovettero seguire gli agenti negli uffici di P. S., dove furono sottoposti ad uno stringente interrogatorio.

Si seppe così che il Rossi aveva una relazione ambigua con elementi che avevano avuto con la giustizia relazioni poco legali. Egli aveva infatti tempo addietro, conosciuto tale Barra, di anni 36, da Caserta, ex-vigilato speciale, già condannato altra volta a tre anni di reclusione per spendita di biglietti falsi. Per di più, il Rossi, dopo l'interrogatorio, fu minutamente perquisito e nelle scarpe si trovarono due biglietti da mille lire piegati e conservati nell'imbastitura interna. Non vi era più dubbio. L'autorità di P. S. non si arrestò a queste prime indagini. Subito un accurato minuzioso piano di azione, che valesse a identificare i maggiori responsabili. Si venne così all'arresto del padre dei Federici, Pasquale, di anni 50, il quale subì già in passato una condanna per spendita di biglietti falsi e di tale Giovanni Colais da Roma e del Barra, il quale ha fornito molti elementi che servirono a [illegible] Si venne così all'arresto [illegible] Mosca, [illegible] Rossi, [illegible] Barra [illegible] Roma [illegible] Colais [illegible] Albano [illegible] Federici [illegible] Rossi